GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Gazzetta Piemontese.

Avviso speciale.

Ai primi fra i nostri assidui che, rinnovando o prendendo l'abbonamento per l'intero anno 1887 alla *Gazzetta Piemontese*, invieranno L. 30 invece di L. 22, oltre ai numerosi doni destinati agli abbuonati annui, riceveranno il volume illustrato: Torino e l'Esposizione 1884.

Di questo volume (che comperato a parte costa L. 15) non ne rimangono che pochissime copie, ed è perciò che lo destiniamo ai primi abbuonati.

Tutti sanno qual è l'importanza di questo volume e per la sua eleganza e la finezza delle sue illustrazioni e pel suo valore come documento e ricordo di quello splendido avvenimento italiano, e perciò il prezzo al quale lo diamo ai nostri abbuonati va considerato come prezzo di speciale favore.

La Direzione delle ferrovie a Torino

Roma, 6 dicembre.

Il testo dell'interrogazione che l'on. Buttini svolse alla Camera anche in nome dei colleghi Cibrario, Frola e Palberti è il seguente:

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause per le quali trovereebbesi tuttora ineseguita la disposizione degli articoli 3 delle Convenzioni ferroviarie, e 2 dello statuto sociale approvato dal Governo, relativi alla istituzione in Torino di una Direzione d'esercizio per la Rete Mediterranea. »

L'on. Buttini cominciò rammentando come nella seduta della Camera in cui si discusse l'art. 3 della Convenzione colla Società Mediterranea si chiese da vari deputati — proponendosi un analogo emendamento — che si determinassero le due città in cui la Società si obbligava a stabilire speciali Direzioni di esercizio, designandole in Napoli ed in Torino. Il ministro Genala pregava allora i deputati a non insistere sul proposto emendamento, dicendo che le città di Napoli e di Torino erano *naturalmente* indicate dalle *leggi della geografia* e dai bisogni del traffico come sedi di Direzioni; e che ad ogni modo egli — il ministro — si impegnava solennemente ad esigere che nello statuto sociale sottoposto all'approvazione del Governo si dichiarassero nettamente Napoli e Torino quali sedi di Direzioni.

« Non è necessario — soggiunse il Buttini — dimostrare l'importanza e la necessità di una Direzione a Torino. Quivi convergono oltre a 1600 chilometri di linee subalpine. Occorre avere sul posto chi si occupi seriamente di conoscere e soddisfare le esigenze locali, chi sopravegli al puntuale servizio e studii la difficilissima materia degli orari.

« Pare quindi per lo meno strano che dopo ben *diciassette mesi* dacchè la legge delle Convenzioni è stata approvata non si sia ancora ottemperato all'obbligo assunto. Mentre quasi subito si è nominato il titolare per la Direzione di Napoli, per Torino non lo si è trovato ancora, e quindi si obbligano tuttora le provincie subalpine a dipendere, anche per le più piccole esigenze del servizio ferroviario, dalla Direzione generale di Milano. »

E il Buttini conchiuse: « Invito il ministro a far conoscere innanzi tutto le cause di questo lungo ritardo, e a dichiarare parimenti quali siano i provvedimenti che intende adottare per obbligare la Società Mediterranea ad ottemperarvi. » (*Bene*).

***

Il ministro, on. Genala, promette che si è curato di fare inserire la designazione delle due sedi nello statuto sociale. Dice che, per quanto gli consta, la Società Mediterranea ha cercato di organizzare la Direzione di Torino *tenendovi depositi di materiale combustibile*, una *Direzione* di manutenzione e di traffico, mantenendovi il controllo, ecc.

Si impegna però ad informarsi se sussista che per piccoli affari, come quelli, per es., di semplici corse straordinarie, debba tuttavia la Rete piemontese dipendere da Milano. Del resto, ritiene che se non si è scelta ancora la persona del direttore, ciò è dovuto a difficoltà molto complesse.

***

L'on. Buttini replica: « Non basta che l'obbligo siasi fatto scrivere nello statuto, se poi non lo si fa osservare. Sia vero o no che pei piccoli servizi la Rete di Torino dipenda da Milano, questo non ha nulla a fare colla questione più importante di una Direzione d'esercizio. E perchè questa Direzione vi sia, non solo è necessaria una persona che abbia la legale rappresentanza colla relativa responsabilità, ma è necessario che a questa persona sia devoluto quanto più direttamente tocca i bisogni e gl'interessi locali in fatto di orari e di servizio. »

« Ed a questo riguardo — soggiunge l'oratore — io fui preoccupato leggendo i termini dell'art. 17 dello statuto sociale, dove si deferisce al Consiglio di Amministrazione della Società la facoltà di fissare le attribuzioni delle Direzioni di esercizio. Non vorrei che il Governo con questo articolo avesse lasciato in balìa alla Società il rendere illusorie le obbligazioni ad essa imposte col patto sociale. Ed in tal caso non si potrebbe dire che il Governo avesse sinceramente assicurato l'esecuzione delle Convenzioni, nè mantenuto l'impegno solennemente assunto in Parlamento! »

***

Dopo una breve replica dell'on. Genala, il quale si è impegnato a sollecitare la nomina del direttore di Torino, il Buttini conchiudeva dichiarando che allo stato delle cose non poteva certamente dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro, ma solo sperava che l'essersi ora sollevata la grave questione da vari deputati, avrebbe fatto sì che il ministro si sarebbe messo in grado di procurare soddisfazione agli interessi della regione piemontese.

E speriamolo davvero — conclude anch'io — ma speriamo pure che colla istituzione della Direzione a Torino, la Società Mediterranea non trascuri anche gli altri legittimi interessi che le passate amministrazioni hanno creato, facendo di Torino un importante centro di quasi 3000 impiegati ferroviari.

Le dimissioni dell'on. Bovio.

Roma, 6 dicembre.

(P.) — Quando quest'oggi l'on. Bovio ebbe finito di svolgere alla Camera il suo progetto di legge per l'istituzione della *cattedra* dantesca nell'Università di Roma, fu udito a dire ai più vicini:

— Con questo progetto di legge io chiudo il ciclo del mio mandato elettorale.

La frase lì per lì non fu bene compresa; ma poco dopo l'on. Bovio mandava ad un amico su alla tribuna della Stampa una lettera nella quale lo autorizzava ad annunziare agli amici che egli ha rassegnate le sue dimissioni da deputato. La lettera diceva: « Do le mie dimissioni per *ragioni* mie personali, ma se mi ritiro dal Parlamento non intendo già appartarmi dalla lotta politica che è il mio elemento... »

Più tardi da altri deputati ebbi la riconferma che l'on. Bovio si era dimesso, ma sulle cause delle dimissioni nessuno sapeva bene precisare.

Alcuni dicevano che il Bovio si era dimesso per la stessa ragione del Cardarelli, ossia perchè l'altro ieri il presidente della Camera ha messo in votazione i loro ordini del giorno sulla pubblica istruzione quando la Camera già era deserta per causa della tarda ora; di guisa che l'ordine del giorno Cardarelli non potè più trovare neppure dieci deputati che lo appoggiassero secondo il rito; e l'ordine del giorno Bovio è stato messo in votazione con una presenza di 50 deputati al più..

Ma io non credo che il Bovio si sia dimesso per questo motivo, giacchè per quell'incidente egli non ebbe a manifestare le sue proteste come ha fatto invece il Cardarelli, il quale, del resto, ha ora ritirate le sue dimissioni.

Credo invece più verosimile la ragione che il Bovio intenda essere più assiduo alle sue lezioni all'Università di Napoli, e che voglia pure badare a qualche serio lavoro che ha in animo di terminare.

Nel qual caso non pare improbabile l'ipotesi che la Camera, invece di accettare le dimissioni, gli accorderà un congedo.

Elezioni commerciali di Torino.

Risultato di 93 sezioni su 126.

Locarni	voti	1823
Tivoli	»	1792
Trombetta	»	1697
Auxilia	»	1561
Abrate	»	1548
Bonis	»	1519
Casana	»	1339
Bollati	»	1283
Oxilia	»	887
Rizzetti	»	865
Beltramo	»	846
Ebbero in seguito maggiori voti:		
Franco	voti	765
Bignami	»	675
Chiesa	»	660
Algosta	»	389
Gerardi	»	348
Gambone	»	239
Albanelli	»	167

Mancano ancora le sezioni di Aosta, Gignod, Morgex, Quart, Caluso, Castellamonte, Cuorgnè, Ivrea, Lessolo, Strambino, Vico, Cavour, Fenestrelle, Perrero, Vigone, Condove, Barbania, Caselle, Ceres, Moncalieri, Montanaro, Rivara, San Benigno, Viù, Andorno Cacciorna, Salussola, Biandrate, Borgomanero, Orta Novarese, Cannobio, Omegna, Pallanza, Varallo e Cigliano.

Sviamento d'un treno.

I giornali di Venezia recano che ieri il treno che partiva da Portogruaro poco dopo le cinque, giunto a San Michele del Quarto, dopo una breve sosta si rimetteva in moto.

All'improvviso si ode un urto, e dietro l'urto grida di donne e di uomini spaventati.

Che era mai avvenuto?

Il treno invece di essere avviato sul binario proprio, era entrato nel binario morto che serve di scarico.

In un attimo la macchina svia, urta nel paracarro, lo abbatte e si conficca nel fosso.

Tutti discendono e si guardano l'un l'altro per rilevare l'entità del disastro, che fortunatamente non aveva quelle conseguenze che potevano pur troppo attendersi.

Se non che si ebbero a deplorare parecchie contusioni più o meno leggere; uno di un viaggiatore ebbe rotta la testa, uno rotti i denti. Viaggiatori presenti assicurano che la responsabilità del fatto sia da attribuirsi al manovratore, che non era al suo posto al momento di operare lo scambio.

D'altro lato si assicura che questa responsabilità scema poichè l'Amministrazione ferroviaria, per difetto di personale, adopera in taluna stazioni i manovratori come facchini.

La fillossera.

Col 30 novembre decorso il Ministero di agricoltura ha chiuso la campagna delle ispezioni fillosseriche per il volgente anno a causa della stagione poco propizia a questo scopo. Pel nuovo anno presenterà alla Commissione consultiva il programma da seguire per combattere la fillossera e conterrà speciali provvedimenti per la infezione nella provincia di Novara nell'interesse della viticoltura piemontese.

Un'Esposizione italiana al Cairo.

Cairo, 22 novembre.

(ALT) — In una delle mie lettere passate vi parlai d'un progetto d'un'Esposizione industriale italiana da tenersi in Egitto fra uno o due anni, e mi dichiarai avverso a quest'idea, che era priva di una base pratica e di un progetto *concreto*.

Ora la cosa sembra mutare d'aspetto.

Il giornale *Il Diritto*, l'unico foglio italiano che si pubblichi in Cairo, diretto e redatto dai signori prof. Fichera e I. Parodi, ha iniziata una vera campagna, propugnando l'idea dell'Esposizione e studiando i modi pratici perchè essa abbia felice esecuzione; ed a tale uopo elaborò un progetto finanziario (del cui merito non sono in grado di giudicare) che persone esperte nella materia assicurano essere serio ed attuabile, con qualche variante.

In conseguenza di ciò, ed in seguito a moltissime adesioni di rispettabili Case di commercio e di noti ed importanti industriali raccolte in Italia, fu pregato il regio console a voler convocare una riunione di notabili della nostra colonia per uno scambio di idee sul progetto in parola.

L'egregio ed operosissimo cav. Cesare Romano si affrettò cortesemente ad invitare gran numero fra i nostri concittadini, e una buona sessantina accorsero all'appello.

Nullameno, siccome il regio console non ha sino ad ora alcuna istruzione ufficiale del nostro Governo, ha dichiarato tenersi neutrale, cioè affatto estraneo alla discussione, riserbandosi soltanto la parte di presidente, che compiè, a dir vero, con molto garbo e con ammirevole dignità e fermezza.

Non mi dilungo nei particolari, ma basti il dire che la conclusione della seduta fu la quasi unanime votazione di un ordine del giorno che, facendo plauso all'idea, si fa voti che dall'Italia vengano le proposte opportune e pratiche per tradurre in atto il lodevole concetto.

Corre voce che in proposito si terrà quanto prima un *meeting*, che si ritiene riescirà numeroso ed imponente.

Ora da ogni parte giungono al *Diritto* adesioni ed incoraggiamenti morali dalle Camere di commercio; sicchè sembra che l'idea passi man mano dal campo teorico in quello pratico, ma si richiede tempo e perseveranza, perchè senza dubbio gli ostacoli da superare son molti e gravi.

In questa circostanza sarebbe stata assai provvida ed opportuna la presenza in Cairo dell'onorevole nostro concittadino comm. avvocato Tito Figari (che trovasi da vari mesi in Italia), la cui autorevole opinione sulla via da seguire sarebbe stata di grande utilità.

L'avvocato Figari è, a buon diritto, considerato come primo fra i notabili della nostra colonia; uomo di eminenti qualità, di mente e di cuore, indipendente per professione e per nobiltà d'animo, è sempre il primo quando trattasi di compiere o di promuovere un'opera qualsiasi in pro dei nostri concittadini o in onore del nome italiano, e quindi gode meritamente stima e credito nelle alte sfere e presso la Corte khediviale.

L'ausilio di questo egregio uomo per avviare le prime basi di un'Esposizione può senza dubbio riescire molto utile.

Ma rimangon sempre due gravissime questioni preliminari.

Senza un serio concorso per parte del Governo sarà mai possibile conchiudere nulla di serio per la progettata Esposizione?

Sebbene nulla impedisca che sin da ora si studino tutti i mezzi e facciano, esaminino e discutano tutti i possibili progetti, nullameno in vista dell'orizzonte politico, molto fosco e minaccioso, specialmente per le sorti dell'Egitto, sarebbe mai opportuna una Esposizione, ed avrebbe essa il desiderato successo?

Questo è da considerare seriamente.

Le scuole italiane di Marsiglia.

Ci scrive il nostro corrispondente da Marsiglia:

« Le scuole maschili italiane di Marsiglia, pel cui impianto, in seguito a convocazione del console generale, comm. Spagnolini, si teneva una riunione verso la metà dello scorso mese, sono prossime a diventare, da semplice progetto, una bella realtà.

« I sottoscrittori per quelle scuole ascendono a 41, parte dei quali hanno offerto una somma per una sol volta, ed altri si sono impegnati per sottoscrizioni annue di varia importanza. Primo fra questi figura il nostro console generale per una quota di 100 franchi all'anno.

« L'iniziativa dell'impianto di queste scuole si deve alla Società italiana di mutuo soccorso.

« Le somme raccolte o sottoscritte (secondo il rapporto) ascendono in capitale a circa fr. 13,000, dei quali fr. 10,000 spediti dal Comitato di Torino, ed in sottoscrizioni annue circa fr. 500, ciò che assicura un reddito di circa fr. 1200 o poco meno, cui vanno aggiunti fr. 3000 spediti, già or son tre anni, dal Governo italiano per impianto di scuole maschili, e che si trovano depositate nella cassa della Società di mutuo soccorso.

« La Commissione esecutiva per queste scuole è composta dei signori: Spagnolini comm. Giuseppe, presidente; Cantini comm. Giulio e Allatini comm. Dario. »

Campionario di legnami del Congo.

Il signor Francesco Querena, industriale di Torino, ha offerto al Ministero di agricoltura e commercio un campionario di 38 qualità diverse di legnami duri provenienti dal Congo, divise in 53 specie, che, pregevoli tutte, in parte sono però comuni o simili a quelle d'altre regioni d'Africa, delle Indie, del Messico, ecc.

Questo campionario trovasi ora esposto nel Museo commerciale di Milano.

L'ex-presidente Santos.

Un dispaccio da Montevideo annunzia che sul *Nord-America*, partito il 29 novembre da quel porto per l'Italia, prese imbarco l'ex-presidente della Repubblica dell'Uruguay, signor Santos.

L'imperatrice di Russia in Italia.

Scrivono da Berlino:

« Fra il personale di Corte corre la notizia della probabile venuta tra noi dell'imperatrice di Russia, coi suoi figli, per consultare le nostre celebrità mediche intorno alla salute del granduca ereditario; e si aggiunge, ed io ve lo riferisco come mi si dice, che da qui la Famiglia Imperiale di Russia si porterebbe o a Nizza, o sulla riviera di Genova per passarvi l'inverno. »

Morte d'un nihilista.

Il primo dicembre è morto a Budapest il noto nihilista russo Vasilievics Bashmutoff. Era anticamente capitano degli ingegneri. Unitosi alla Società segreta di cui era capo Degaioff, per il progetto delle mine che dovevano far saltare a Pietroburgo il Palazzo d'Inverno, Bashmutoff riuscì a fuggire, e si rifugiò in Ungheria, dove si guadagnava la vita facendo il fotografo

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore 3,35 pom.* (Nostro part.). — **Un attentato all'on. Canzi.** — Ha prodotto disgustosa impressione un incidente avvenuto or ora proprio davanti a Montecitorio fra il caffè Guardabassi e l'Obelisco.

Il deputato Canzi, uscito appena da casa, mentre stava per entrare nel palazzo di Montecitorio, venne fermato da un tenente di cavalleria, di alta statura, tutto avvolto nel mantello.

L'ufficiale disse concitatamente poche parole, che gli astanti non compresero.

L'on. Canzi accennò ad evitare il tenente rispondendogli: « Non sapete cosa dite. »

Allora l'ufficiale improvvisamente gli menò un manrovescio sul viso.

L'on. Canzi tentò di reagire.

Il tenente, infuriato, estrasse di sotto al mantello un frustino e colpì replicatamente sul viso il deputato.

La scena fu rapidissima.

Erano presenti al fatto gli onorevoli Boneschi, Brunialti e molti giornalisti, che stavano aspettando che la seduta della Camera avesse principio.

Gli astanti afferrarono il tenente e lo trattennero.

Dopo intervennero carabinieri e questurini.

Il tenente diede allora le proprie generalità. Egli si chiama Giulio Viganò, del reggimento Savoia di guarnigione a Milano. Egli era arrivato stamane da Milano. Dichiarò che venne apposta per provocare il Canzi.

Tacque la causa della provocazione, dicendo soltanto che non dipendeva da cause politiche.

Il tenente andò a costituirsi alla divisione militare.

L'on. Canzi, accompagnato dagli amici, venne ricondotto a casa tutto sanguinante.

Si fanno numerose dicerie sul fatto.

Si dice che la causa del diverbio risalga a tempo lontano.

Si tratta di una vecchia questione.

Comunque, il fatto viene vivamente biasimato.

Il questore si recò a visitare l'on. Canzi a domicilio.

Egli dichiarò che non conosceva affatto il Viganò.

Forse si tratta di un equivoco.

Il tenente trovasi in Questura ed è eccitatissimo.

ROMA, 7, *ore 3,45 pom.* (Nostro part.). — Il tenente Viganò, del reggimento cavalleria Savoia, aggressore dell'on. Canzi, venne, per ordine della Divisione militare di Roma, inviato a Castel Sant'Angelo, agli arresti di rigore.

Egli continua ad essere in uno stato grande di esaltamento

Si dice che accostando l'on. Canzi gli abbia rimproverato di aver offesa una donna.

L'on. Canzi negò questo fatto, quindi ne nacque la dolorosa scena.

Il deputato Canzi insiste nel dichiarare che non conosce quell'ufficiale.

Le ferite da lui riportate al viso furono giudicate guaribili in tre giorni.

ROMA, 7, *ore 3,35 pom.* (Nostro part.). — Si assicura che il coltello col quale il Passanante attentò al re Umberto nel novembre 1878 a Napoli, verrà inviato all'Armeria Reale di Torino (?!).

ROMA, 7, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — Venne sciolta l'Amministrazione della Congregazione di carità di Ravenna per causa di irregolarità scoperte.

— Il Senato è convocato per giovedì venturo. L'Alto Consesso riprenderà in esame il progetto di legge per la riforma sull'istruzione.

— Il comm. Dionisotti, consigliere applicato alla Corte di cassazione di Torino, è nominato consigliere definitivo.

Ridolfi, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, è nominato presidente di sezione alla Corte d'appello di Casale.

— Oggi gli Uffici continuarono la discussione sul progetto di legge per la riforma comunale e provinciale.

Il sesto Ufficio elesse a commissari gli onorevoli Miceli e Baccarini.

— Il Comitato d'inchiesta per la elezione contestata del Collegio di Savona riferirà domani alla Giunta per le elezioni.

Si afferma che le risultanze della inchiesta sono gravissime. È quasi certo che vi sarà l'annullamento per due seggi.

— Oggi a Montecitorio, al Consiglio di ministri, l'on. Depretis deliberò di pregare la Maggioranza a sorvolare sulla discussione dei bilanci per evitare la domanda di proroga dell'esercizio provvisorio.

— Vinsero i premi della tombola telegrafica pei danneggiati dal colera, che venne estratta domenica scorsa, quattro individui domiciliati a Roma.

Si annunciano pure vincite nelle provincie di Forlì, Avellino, Aquila e Orvieto.

ROMA, 8, *ore 9,10 ant.* (Nostro part.). — La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'avanzamento nel R. esercito elesse a suo presidente l'on. Invitti, a segretario l'onorevole Levi.

— Ieri sera venne distribuita la relazione sul bilancio della guerra.

La relazione contiene un ordine del giorno col quale si confida che il Governo completerà le difese della Spezia dal lato di mare.

Un altro ordine del giorno invita il Governo a presentare speciali capitoli del bilancio della guerra per le spese relative ai possedimenti del Mar Rosso.

— Si crede che il movimento militare testè operatosi avrà un seguito.

Probabilmente verrà collocato a disposizione del Ministero un altro degli attuali comandanti di Corpo d'armata.

A surrogare il generale Pozzolini, già capo del secondo riparto presso lo stato maggiore e che fu chiamato al posto del De Vecchi nel comando della Divisione del De Vecchi, verrà il maggior generale Napoleone Gonnet, ora addetto al Comitato d'artiglieria e genio.

È stato pure collocato a riposo il maggior generale medico Paolo Manayra, comandante il Corpo sanitario militare.

Il Manayra verrà surrogato interinalmente dal colonnello medico più anziano, dott. Macchiavelli.

— È assai commentato il fatto che nella ripresa dei negoziati per il trattato di navigazione colla Francia venne lasciato in disparte completamente l'on. Boselli, che aveva condotto le prime trattative.

Si ignorano i motivi che possono aver determinato questo incidente.

— Si ha da Caltanissetta che il guardiano Russo è stato assassinato a colpi di bastone nel tenimento di Pietra Perzia.

Si ignora il movente del delitto. L'Autorità è sulle traccie dei malfattori.

ROMA, 7, *ore 3,25 pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati. — (Seduta del 7 dicembre).**

La seduta è dichiarata aperta dal presidente Biancheri, alle ore 2,30 pom., dopo compiute le solite formalità.

I deputati presenti sono oggi pochissimi.

Nei corridoi si parla con dolorosa sorpresa dell'incidente avvenuto all'on. Canzi (Vedi nostri telegrammi da Roma). Molti gli hanno inviato le loro condoglianze.

Entra il ministro Coppino e va a sedere al banco ministeriale.

Letto il verbale, SPROVIERI dichiara che se fosse stato presente ieri si sarebbe associato alle raccomandazioni per gli scavi di Sibari.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Bovio ha inviato per lettera le proprie dimissioni da deputato perchè il presidente Biancheri aveva posto in votazione un suo ordine del giorno a Camera deserta dopo il discorso del ministro Coppino.

LUPORINI propone che si accordino all'on. Bovio sei mesi di congedo.

LAZZARO crede che la Camera, pur apprezzando i delicati motivi pei quali l'on. Bovio credette di dimettersi, debba rifiutare di accordargli le dimissioni.

FORTIS appoggia la proposta Lazzaro.

COPPINO si associa ai preopinanti e dichiara il suo desiderio che l'on. Bovio rimanga a collaborare alla Camera. (*Bene*)

La proposta dell'on. LAZZARO è quindi accettata.

Si riprende la discussione del **bilancio sull'istruzione pubblica** all'art. 30.

(Agenzia Stefani)

VALLE chiede che nel futuro bilancio si stanzi una somma per gli scavi di Sibari e Vetulonia.

ARCOLEO dichiara che la Giunta ritira la proposta di riduzione, ma chiede che in avvenire la spesa pei monumenti sia divisa da quella per gli scavi.

COPPINO consente e ripete per Vetulonia quanto disse ieri per Sibari.

Approvansi i capitoli dal 29al 31.

Al 32 « Accademia od Istituti di Belle Arti, » FERRARI ETTORE prega la Giunta a ritirare la proposta di riduzione, perchè necessaria pel personale.

SORRENTINO propone e svolge un ordine del giorno col quale, riconoscendo che gli Istituti non corrispondono più al loro scopo, ei studii se non convenga sopprimerli per impiegare la somma in premi alle migliori opere d'arte.

GALLO lo combatte e sostiene l'ordine del giorno proposto dalla Giunta nella relazione. « La Camera invita il ministro a presentare col bilancio 1887-88 una relazione sugli ordinamenti e gli scopi delle scuole speciali d'architettura, unendovi il parere dato su tale argomento dal Consiglio superiore di pubblica istruzione. » L'oratore opina che l'architetto non deve essere soltanto artista nè ingegnere, ma anche matematico.

BONGHI sostiene l'opinione contraria. Per risollevare l'arte italiana debbono esistere scuole d'architettura a Firenze, Venezia e dove ne sono i più belli esempi.

SORRENTINO insiste.

GABELLI FEDERICO non solo crede necessaria una distinzione fra gli studi di architettura e quelli di ingegneria, ma esorta il ministro a specializzare quelli di ingegneria.

FERRARI associasi a Sorrentino.

ARCOLEO svolge un ordine del giorno della Commissione e ritira la proposta di riduzione.

COPPINO accetta l'ordine della Commissione e non quello Sorrentino, che perciò lo ritira.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione e il capitolo.

Al capitolo 36, riflettente il Collegio di musica di Napoli, SORRENTINO, DELLA ROCCA e PLAUTI raccomandano che sia riordinato, o lasciandolo come ente autonomo, o avocandolo al Governo.

COPPINO assicura che se ne preoccupa molto, perocchè il Collegio è ben dotato ma male amministrato; è un Istituto di glorioso passato, capace di rendere ancora ottimi frutti.

LACAVA osserva doversi tener lontano il conflitto fra la Direzione tecnica e la Direzione amministrativa.

Al capitolo 37: « Istruzione secondaria classica, » ARBIB, riferendosi a parole della relazione, rammenta che per la conversione del liceo di Rieti in governativo esiste già una convenzione formale tra il Governo e il Comune.

LAZZARO propone e svolge un ordine del giorno: « La Camera invita il ministro a modificare il decreto del 23 ottobre 1884 in ciò che riguarda le materie dell'insegnamento secondario classico e gli esami di licenza, rendendoli più accessibili alla coltura generale. »

SORRENTINO, osservando essere stati rilevati molti inconvenienti circa l'istruzione secondaria, domanda se il ministro intenda provvederci.

FLORENZANO chiede si ripristini il regolamento Baccelli circa gli esami di riparazione, cosicchè un giovane caduto in una materia rinnovi l'esame solo per quella.

PAPA combatte gli apprezzamenti di Gallo sullo andamento ed effetti degl'istituti pareggiati.

DELLA ROCCA associasi a Lazzaro.

COPPINO risponde ad Arbib che nel bilancio prossimo s'iscriverà lo stanziamento pel Liceo di Rieti. Riguardo alla modificazione del programma degli esami, se ne occupano già persone competentissime. Non accetta l'ordine del giorno Lazzaro, perchè suona rimprovero al ministro.

LAZZARO ne spiega il senso e consente che dicasi *esaminare* invece di *modificare*.

MARTINI osserva che modificare il limite del numero degl'insegnamenti determinati dalla legge Casati spetta alla Camera; già coi regolamenti si andò oltre le disposizioni della legge; se si fosse trattato di ferrovie, la Camera non avrebbe taciuto; perciò egli presentò una mozione che sollecitava un progetto.

BONGHI consente con Martini e non approva l'ordine del giorno Lazzaro, perchè creerebbe un equivoco.

Annunziansi ordini del giorno di DELLA ROCCA e SORRENTINO, ma li ritirano, associandosi a quello di Lazzaro così modificato: « La Camera invita il ministro ad esaminare il decreto del 23 ottobre 1884 in quanto riguarda l'insegnamento secondario classico e gli esami di licenza. »

COPPINO lo accetta e la Camera lo approva.

FORTIS fa osservazioni sullo stanziamento pel Liceo di Forlì.

Rispondono con assicurazioni ARCOLEO e COPPINO.

VOLLARO chiede che si migliorino gli stipendi degli educatori nei convitti nazionali.

COPPINO, lodando il loro zelo, dice dolergli che le condizioni del bilancio non permettano per ora cambiamenti.

SALANDRA propone che si obblighino i giovani provenienti da insegnamento privato a dare gli esami nella loro provincia.

COPPINO dichiara essere questa anche la sua idea.

COLOMBO dimostra la necessità di concentrare sotto il Ministero dell'istruzione tutto l'insegnamento industriale professionale. Osserva poi come l'ordinamento ed i programmi di queste scuole non soddisfino al loro scopo e convenga non solo semplificarli, ma rifarli su nuove basi.

Il seguito a domani.

Annunciansi interrogazioni: di GATTELLI, *sulla minacciata chiusura dello stabilimento idrovoro di Codigoro, provincia ferrarese*; di FAGIUOLI con altri, *sugli intendimenti del guardasigilli e del ministro d'agricoltura circa la liberazione della proprietà fondiaria dalle decime ed altri vincoli congeneri.*

Levasi la seduta alle 6,55.

Domani

pubblicheremo un'importante corrispondenza del nostro collega V. B. da Milano, in cui esamina la nascita di un nuovo partito cattolico nazionale in Italia.

I vecchi e i nuovi cattolici

è il tema e il titolo della lettera annunziata.

BORSINO. — Torino, 7 dicembre 1886. — Corsi d'apertura della Borsa ufficiale di Parigi:
88 40, 83 75, 110 20, 102 75.
Inglese 101 3[16 — Suez 2122 — Meridionali 810
Il secondo corso dell'Italiano dicesi sia 102 60.
In Borsino la Rendita si trattava da 102 97 1[2 a 102 92 1[2 f.c.
Credito Meridionale 595 a 594.
Banca Tiberina 753 a 751.
Fondiaria Italiana 416 a 41..

Chiusura della Borsa di Parigi	6	7
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	102 57	102 60
— Consol. Inglesi	101 1[8	101 1[16
— Francesi 3 0[0	83 60	83 65
— Id. 3 0[0 ammor.	— —	86 40
— Id. 4 1[2 0[0 1883	110 12	110 17
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	329 —	328 75
Id. Meridionali. Azioni	801 —	805 —
Banca di Francia	4330 —	4320 —
Canale di Suez	2116 —	2112 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 dicembre (*sera*)		6	7
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 30	49 90
» per gennaio	»	52 30	52 90
» pei 4 mesi primi	»	52 60	52 60
» a 4 mesi da marzo	»	52 60	52 90
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	28 —	28 —
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	33 —	33 00
» id. 4 mesi da marzo	»	34 00	35 10

Liverpool, 7 dicembre (*sera*).
Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.
Mercato fermo. — Cotoni Surats sostenuti.
Importazione della giornata 48,000.

Havre, 7 dicembre (*sera*).
Cotoni. — Vendite balle 890.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi con tendenza al rialzo.
Caffè. — Venduti sacchi 3700.
Mercato fermo. Manca la chiusura.

Manchester, 7 dicembre (*sera*).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo; prezzi ben tenuti.

Marsiglia, 7 dicembre (*sera*)
Frumento. — Importazione Quintali 46,840
» — Vendite » 10,000
Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, perd. tela.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Avvisi affissi al pubblico — Responsabilità dei committenti. — Non solo gli esecutori materiali dell'affissione, ma per espressa volontà del legislatore sono responsabili della tassa di bollo anche i loro committenti, ossia coloro tutti che, senza partecipare all'affissione, ne diano la commissione. Il che evidentemente significa che per cotesta specie di contravvenzione il legislatore, ai fini della legge, volle creare una complicità morale ed una responsabilità penale solidaria fra gli esecutori materiali ed i committenti. — Sentenza della Corte di cassazione 8 aprile 1885.

Tasse di bollo. — Stampiglia di pagato, saldato e simili. — La Corte di cassazione di Roma, con una sua sentenza del 16 ottobre 1885, ha stabilita la massima, in materia di tasse di bollo, che la stampiglia portante il *pagato*, *saldato* e simili deve essere munita di marca da bollo quando si imprime, ancorchè non si apponga contemporaneamente la firma.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Società Cooperativa Tipografica Torinese. — Il 22 corrente, alle ore 8 pom., riunione nel locale di via Amedeo Avogadro, N. 4, per discutere sulle dimissione e nomina del presidente.

Società di Farmacia di Torino. — Nelle prossime sedute di questa Società di Farmacia verrà deliberato il sussidio stabilito dalla cessata Società di mutuo soccorso fra i farmacisti degli antichi Stati Sardi.

Coloro i quali hanno diritto di conseguire tale sussidio, avendo fatto parte della predetta Associazione, potranno presentare la loro domanda al presidente della Società e non più tardi del giorno 15 gennaio 1887.

Circolo fra impiegati ferroviari. — Giovedì, 9 corrente, alle ore 8 1|4 pom., riunione nella sala della Banca Popolare.

Balli e veglie.

L'*Studentina* inaugurerà le serate danzanti questa sera.

Il Circolo quest'anno ha trasportato armi e bagagli nel locale del cessato *Excelsior*, ristaurato completamente, tale da gareggiare per eleganza e buon gusto con i primari Circoli della città.

BORSE e COMMERCIO

dicembre	7 Genova	6 Milano	7 Firenze
Rend. Italiana cont.	102 90	— —	102 92 5
• • f.m.	100 05	102 93 95	— —
• • (8 0|0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2085 —	— —	— —
• Credito Mobil.	1050 —	— —	1037 50
• Ferrovie Merid.	814 —	811-812	812 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	321 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.	607 —	607-608	609 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1208 —
• Banca Gen. Roma	— —	723-24	— —
• Lanificio Rossi	— —	1520 —	— —
• Lan. Canapificio	— —	310 —	— —
• Coton. Cantoni	— —	309 —	— —
• Nav. Gen. Ital.	— —	[illegible]	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 50
• Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 44	— —	— —
• • lett.	25 40	— —	25 18
• Parigi - vista	100 25 22	— —	100 22 5
• • lett.	100 50 55	— —	— —

Vienna, 7		Berlino, 7	
Mobiliare	298 60	Mobiliare	490 —
Lombarde	100 50	Austriache	402 —
Banca Anglo-Austr.	117 04	Lombarde	172 50
Austriache	249 —	Cambio su Londra	20 22 5
Banca Nazionale	887 —	Rendita Italiana	100 50
Napoleoni d'oro	9 99	Mediterranee	119 50
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 80	Rendita Turca	15 20
Lire Italiane	49 50	Prestito Russo	100 —
Cambio su Londra	126 80	Prest. Orient. Russo	57 25
Rendita Austriaca	84 65	Argent. per chil.	101 80
Id.	84 05	Dopo Borsa	490 50
Unionbank	225 60	Id.	401 —
Rend. Austr. nuova	114 75	Id.	172 50

Londra, 7		Londra, 7	
Consolid. Inglese	101 3|16	Consolid. Inglese	100 15|16
Rendita Italiana	101 —	Rendita Italiana	101 3|4
Spagnuolo	67 3|8	Argento fino	46 5|8
Turco nuovo	15 1|4	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	78 3|16	d'Inghil. L. ster.	50,000
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			42,000

MERCATO DI TORINO, 6 dicembre. — I prezzi dei grani fecero un aumento di 1 lira, ed ora si mantengono fermi.

L'avena è stazionaria, la segale pure.

Nella meliga diminuirono le domande, ed i prezzi sono più deboli.

Il riso fece pure un aumento di 1 lira e si mantiene sostenuto.

Grani da L. 22 a 24 — Avena da 18 a 18 50 — Segala da 16 a 17 — Meliga da 14 a 15 75 — Riso da 31 a 38.

Riso ed avena fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE, 6 xbre. — Frumento 1ª qual. L. 18 75 — Segale 11 90 — Riso 00 00 — Meliga 10 65 — Miglio 00 00 — Patate 0 90 — Legna forte 0 90 — Id. dolce 0 75 — Fieno 0 65 — Paglia 0 55 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 00 — Id. 2ª q. 7 00 — Id 3ª q. 6 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 00 — Ova 1 05

SAVIGLIANO, dal 30 al 4 xbre. — Frum. 1. q. L. 16 50 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 30 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 17; 2. q., 00 00 — Segala, 11 05 a 00 00 — Vino 1. q., 68 50 all'ettolitro; 2. q., 62 50 — Pane 1. q., 0 37 al chilogramma; 2. q., 0 30 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 30 a 00 00 — Carne di bue 1 11 a 00 00 — Burro 2 77 a 00 00 — Lardo 2 25 a 00 00 — Uova 1 00 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 0 25 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 67 a 00 00 — Paglia 0 53 a 00 00 — Canapa 1. q., 8 12; 2. q. 6 25.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 5 10bre — *Ufficio centrale di Parigi.* Il barometro rimane molto basso sulla Lapponia (742 mm.), salito rapidamente sull'ovest d'Europa (767 mm.). La depressione secondaria della Brettagna si è diretta verso la Polonia, ove il barometro si è abbassato di 5 mm. Un'altra depressione si è formata sul golfo di Genova; soffiano venti fortissimi fra N e W ed il mare è agitato nella Provenza.

Due aree di pressioni superiori a 765 mm. esistono di nuovo all'ovest ed all'est del continente; il massimo è in Russia (Mosca 772 mm.).

La temperatura diminuisce sull'ovest ed al centro d'Europa ed è aumentata al nord ed al sud; essa varia stamane da —7° a Berna a +12° a Brindisi.

Italia — 6 10bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro a 763 mm. nella Sicilia meridionale. Ieri pioggie su quasi tutta la penisola e nevi sui monti, con dominio venti occidentali.

Stamane cielo coperto o piovoso eccetto all'estremo nord-ovest; dominano i venti occidentali piuttosto forti.

Temperatura abbassata.

TEMPERATURE osservate in *Europa ed altrove.* 6 xbre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 9.0	—14.0	Madrid	•	•
Stocolma	+ 2.0	— 6.0	Lisbona	+12.0	+10.0
Christiania	+ 2.0	— 1.0	Trieste	+ 5.0	+ 3.0
Copenaghen	+ 2.0	— 1.0	Venezia	+ 4.0	+ 3.5
Valenza	+11.1	+ 7.2	Milano	+ 4.8	— 0.5
Yarmouth	+ 2.2	— 1.1	Torino	+ 5.5	— 1.8
Bruxelles	+ 0.1	— 4.2	Moncalieri	+ 5.0	— 2.4
Amburgo	0.0	— 6.0	Genova	+ 8.6	+ 4.5
Cassel	•	•	Firenze	+ 8.3	+ 2.0
Breslavia	+ 1.0	— 2.0	Roma	+10.9	+ 3.9
Cracovia	+ 1.0	0.0	Napoli	+15.0	+ 5.0
Hermanstadt	+ 4.0	— 1.0	Cagliari	+13.0	+ 5.0
Vienna	+ 1.0	— 3.0	Palermo	+14.8	+ 7.0
Berna	— 0.8	— 7.2	Monaco	+10.8	+ 4.1
Parigi	+ 1.7	— 3.0	Costantinop.	•	•
Bordeaux	+ 2.6	— 4.0	Algeri	+15.0	+ 8.0
Lione	— 0.3	— 6.6	Tunisi	+11.0	+ 4.0
Nizza	+ 6.0	— 1.0	Biskra	+12.0	+ 4.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 dicembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 739.7 — 3 pom. 731.0 — 9 pom. 734.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: —0.1 — +3.5 — +1.4

Tensione del vapore in millimetri: 4.0 — 4.0 — 4.2

Umidità relativa in centesimi: 85 — 68 — 82

Vento: calma — calma — calma

Stato atmosferico: coperto — q. ser. — s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. — 1.0 — mass. +3.7

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dell'8 — 1.1

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 9 10bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.48 — Meridiano 0.12 — Tramonto 4.36 — Nascere della *Luna* 3.45 sera. — Meridiano 10.58 sera — Tramonto 5.14 matt. — Giorno della Luna 14.

Una risposta del senatore Corte alla Lega di difesa agraria.

Come abbiamo ieri promesso, pubblichiamo la risposta del senatore Corte all'articolo del Comitato della Lega di difesa agraria da noi riprodotto nel nostro numero di domenica scorsa:

Onorevole sig. Direttore,

Ricorro alla di lei cortesia e le chieggo tanto spazio da poter rispondere sommariamente al Comitato centrale della Lega per la difesa agraria.

È verissimo che quando sorse la Lega per la difesa agraria io risposi al suo invito e fui iscritto nel numero dei soci. Ma potevo io prevedere allora che la Lega si dovesse poi proporre come scopo principale la riabilitazione di quell'ostinato ed impudente peccatore che è il protezionismo?

È vero che sino a questo giorno ho appartenuto alla Lega. Però sempre nella semplice qualità di abbonato e di lettore del giornale nel quale essa va esponendo le sue dottrine. Ed è appunto dalla lettura di quel giornale che ho potuto persuadermi che oramai il solo obbiettivo della Lega sia l'imposta sui cereali. Col Comitato della Lega credo di non avere mai corrisposto. Se male non mi appongo però, avendo una volta dovuto comunicare col segretario della Lega, volli, per quanto forse potesse sembrare superfluo, asserire altamente le mie convinzioni arci-antiprotezioniste.

Non è esatto veramente che le mie peregrinazioni all'estero mi abbiano tolto tempo ed agio di conoscere le tendenze della Lega. Da circa tre anni non mi sono mosso di qui, dove accudisco alle mie poche terre. Ed è appunto nello accudire alle terre, che mi sono sempre più persuaso che l'agricoltura non ha bisogno di protezione o di incoraggiamenti, ma di libertà e di imposte sopportabili.

È vero che non ho nè stima, nè rispetto pel carattere di Depretis ministro, come non ne ho per la gente che io abbia dovuto riconoscere infida, furbesca e dispregiatrice della verità e della giustizia. Ciò però non toglie — tanto io sono amico della libertà e nemico delle ingerenze dello Stato — che io, sia rimasto sempre, ed ancora sia fautore caldissimo di quella che io chiamerei *guêpe de résistance* della politica di Depretis, che fu l'esercizio privato delle ferrovie colle relative Convenzioni.

Io non so se i membri del Comitato della Lega siano nel loro cuore avversari od amici dell'onorevole Depretis. Ben so che essi, coi loro voti, hanno sempre appoggiato quelle misure di accentramento governativo che rendono impossibile ogni sgravio sensibile dei tributi.

Capisco che per chi si faccia dello Stato il concetto che se ne fanno i miei egregi contraddittori non sembrino possibili le riduzioni sul bilancio passivo dello Stato e le corrispondenti riduzioni sui tributi. Capisco invece che sembrino possibili a colui che non solo rinuncierebbe agli incoraggiamenti ed agli insegnamenti del Ministero di agricoltura, ma al Ministero stesso — come io già proponevo alla Camera quando reggeva quel Ministero l'onorevole Broglio — e che rinuncierebbe pure senza difficoltà ai lapidi vantaggi della occupazione di Massaua.

Io non sono, come gli egregi membri del Comitato centrale della Lega, facile ad invaghirmi degli esempi che ci vengono da un vicino paese. Io reputo che la Repubblica, avendo eguali vizi e maggiore insipienza, abbia superato l'Impero nei suoi errori; e che a tutti quegli errori che l'hanno condotta ai mali passi in cui ora si trova, essa abbia aggiunto, come *bouquet* finale che tutte le colpe e gli errori simboleggia e sintetizza, il protezionismo.

Io, già lo ho accennato parlando della Lega in una precedente occasione, reputo che il minor reddito delle terre sia l'effetto ad un tempo e la causa del minor valore che esse hanno attualmente; e che questo minor valore sia una naturale conseguenza della maggiore facilità dei mezzi di comunicazione che hanno in qualche modo allargato il territorio dal quale una data quantità di persone soleva e doveva trarre i suoi alimenti.

Nello stesso modo che le terre, nei paesi dell'Europa occidentale e centrale, hanno diminuito di prezzo, hanno pure, per ragioni poco dissimili, diminuito di valore i ferri, gli argenti e gli stessi diamanti. Chi quarant'anni fa aveva in casa, ed ancora ha, cinquantamila oncie di argenti, non sa forse che il valore dei suoi argenti è diminuito di circa centomila lire?

Tornare a tali oggetti il primitivo valore è forse missione dello Stato, e, se lo fosse, sarebbe in potere suo di farlo senza danno di altri? E se la cosa non si può e non si deve fare per i diamanti e per gli argenti perchè lo si dovrebbe o lo si potrebbe fare per le terre?

Per la stessa ragione per cui la facilità nei mezzi di comunicazione coll'aumentare gli affitti delle case poste sulla periferia delle città ha fatto diminuire gli affitti di quelle situate verso il centro, le ferrovie e la navigazione a vapore tendono a deprezzare le nostre terre di una parte dell'aumento che si verifica nel valore delle terre poste lontane da noi.

Il porre dazi di protezione per impedire questo livellamento graduale nel valore di terre che dànno identici prodotti, equivarrebbe a distruggere il vantaggio che possono produrre i facilitati mezzi di comunicazione. Io non voglio dazi di protezione, per la stessa ragione per cui non voglio premi alla marina mercantile, nè sovvenzioni alle ferrovie che non abbiano obbiettivo strategico. Nei mutamenti economici e sociali a cui assistiamo, io amo riconoscere un fatto provvidenziale ed evolutivo contro il quale è inutile lottare, tanto più il lottare colle armi spuntate, sebbene spesso insidiose per chi le adoperi, del protezionismo. Io non conosco un solo esempio in cui l'imporre un balzello abbia arricchito un paese ed in cui il togliere un balzello lo abbia impoverito. Sempre più mi sono persuaso che se la carestia produce la miseria, non la produce l'abbondanza. Che l'inasprimento nei prezzi degli oggetti di prima necessità migliori la condizione dei braccianti e dei lavoratori è uno di quegli argomenti di casuistica protezionista che il mio intelletto non riesce ad afferrare.

Che l'aumento nel prezzo del pane favorisca il lavoro e, per conseguenza, il lavoratore, è cosa a cui non giunge la mia mente.

Intendo benissimo, epperò concedo le più larghe indulgenze ai membri del Comitato centrale, che chi non ha fede nella libertà politica non l'abbia nella libertà economica; che chi vuole per lo Stato una finanza più forte di quello che lo consenta la ricchezza del paese, cerchi ogni modo per trattenere inutilmente una prosperità che fugge. In me, a costo di tutte le scomuniche, diventa sempre più forte l'amore della libertà e la fede nei suoi effetti maravigliosi.

Conchiudo assicurando gli egregi membri del Comitato centrale della Lega per la difesa agraria, che, per quanto profonda sia la fede che ho nella sincerità delle mie convinzioni, non è certamente maggiore della fede che ho nella sincerità delle convinzioni che essi espongono.

Gradisca, onorevole signor Direttore, l'assicurazione della mia speciale considerazione.

Vigone, 6 dicembre 1886.

Suo devotissimo
CLEMENTE CORTE.

Le ceneri di Rossini in Santa Croce.

Roma, 6 dicembre.

(P.) — L'on. Mariotti Filippo ha svolto oggi alla Camera — come vi ho telegrafato — il progetto di legge pel trasporto delle ceneri di Gioachino Rossini da Parigi a Firenze per esser ivi accolte nel tempio di Santa Croce.

Eccovi quasi testualmente le parole colle quali l'eminente deputato ha accompagnato il suo progetto e ch'io ho raccolte dalla tribuna:

« Il progetto ch'io ho l'onore di presentare alla Camera porta la firma di autorevoli deputati di tutti i banchi del Parlamento.

« Crederei opera vana spiegarvi le ragioni per cui si propone questa onoranza estrema ad uno degli uomini più gloriosi dell'età nostra, il quale con una sola favella ha parlato e parlerà ancora divinamente a tutti i popoli civili di diversa favella.

« Il 17 novembre 1868, ossia il giorno dopo della morte di Gioachino Rossini, il Municipio di Firenze chiese di poter dare sepoltura alle ceneri di Rossini in Santa Croce. Ma la moglie del maestro, la signora Olimpia Pelissier, era stata autorizzata per testamento a dargli sepoltura dove avesse desiderato. La vedova, sebbene francese, morendo dieci anni dopo, stabiliva che il corpo di suo marito potesse venir trasportato in Italia. In questa guisa il desiderio espresso dalla città di Firenze e da tutti gl'Italiani coincideva anche con quello di chi poteva disporre di quegli avanzi preziosi.

« Ora che Firenze si prepara ad onorare la memoria degli insigni artisti che hanno innalzato, adornato, compiuto il più bel Tempio della Cristianità, si riaccende la brama di riavere in Italia Rossini, che fu in arte sovrano.

« In questi tempi, che pur troppo inclinano al freddo contaggiare in ogni cosa, è bene che il Parlamento italiano prenda ogni occasione per avvivare negli animi giovanili la reverenza pei grandi, senza della quale è impossibile la grandezza della patria. (*Bene!*)

« Gioachino Rossini è Dante nella poesia dei suoni. (*Benissimo!*) Egli giacerà nello stesso tempio con Machiavelli, Michelangelo, Galileo, Alfieri; e così saranno cinque rappresentanti della perfezione nella sapienza e dell'amor patrio nell'arte italiana. Certamente gli onori dati ai morti non giovano a loro, che non ne hanno bisogno; ma giovano ai vivi, incitandoli a magnanimi intenti. La gioventù italiana — non ne dubito — seconderà il nostro invito anche contro la tendenza dei tempi, perchè la gioventù è

come la fronda che flette la cima
nel transito del vento e poi si leva
per la propria virtù che la sublima. »

Vivi segni di approvazione da tutte le parti della Camera; molti deputati vanno a salutare l'oratore.

Il ministro Coppino dichiara che il Governo accetta sia preso in considerazione il progetto che è analogo a quello stato adottato pel trasporto in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo.

FRA PARENTESI.

Milano, 5 dicembre.

(V. B.) — Oggi mi permetto di dare uno sguardo in famiglia, e chiedo perdono della indiscrezione. A proposito di spirito di *réclame*, altra volta vi ho detto che non c'è giornalismo che uguagli questo di Milano; io l'ho detto, tanto per far diverso da quelli che lo pensano e non lo dicono. Oggi voglio aggiungere una nota.

Siamo alla vigilia di Natale e di capodanno — cioè all'epoca delle promesse, dei programmi e dei doni. In questi giorni le gazzette diventano tutte più a *buon mercato*, le più indipendenti, le più imparziali, le più ricche di bei doni. Si sa, ogni oste, da che mondo è mondo, ha sempre detto che il suo vino è il migliore.

Ma, nel giornalismo milanese — e notate che io faccio delle onorevoli eccezioni — la cosa ha preso proporzioni tali che non sarebbe più sopportabile... se il pubblico (sia detto col debito rispetto) non fosse quel facile beone che è. Già da parecchi giorni andavo pensando di scrivervi qualche cosa su codesto giornalismo; nè ora intendo di mandare a effetto il mio pensiero. Ma non posso trattenermi dal fare intanto alcune osservazioni che mi vengono prepotentemente alla penna.

Ho osservato questi due fatti, che, a prima vista, parrebbe dovessero distruggersi a vicenda: e sono che il giornalismo milanese (dico in genere) è il più invadente e tuttavia il meno serio. Per suo esempio siamo arrivati a un punto che non vale più nè pensare, nè studiare, nè scrivere con garbo. Vale il saper vendere. Chi fa il giornale non è più la redazione intelligente, oculata, studiosa; è l'amministrazione perspicace. Vi fu un tempo in cui gli Italiani credettero in buona fede che i giornali dovessero avere intenti e intendimenti educativi, dovessero essere i canali conduttori delle idee, i reggitori onesti e competenti delle masse; e fu il tempo in cui i giornali ebbero una parte condegna nella preparazione dei destini del Paese, e dalle redazioni dei giornali uscirono uomini come il Cavour, il Rattazzi, il Brofferio.

Oggi chi credesse cose simili, sarebbe tenuto per un ingenuo.

Oggi il giornale non ha scuola, non ha principii, non ha idee, non ha convinzioni — ma ha una buona amministrazione.

Oggi il giornale è una speculazione industriale o bancaria, nè più nè meno che l'investimento di un capitale in cedole o in opifici.

Si sarebbe potuto contemperare i criteri d'una volta coi criteri moderni per modo che i giornali, dalla speculazione ben fatta, traessero forza e autorità e indipendenza sufficienti a proseguire nel mandato educativo. Non si è voluto; nè si vuole. E chi tenta l'impresa ci rimette denari, ingegno, anima e corpo; perchè le masse non sono ancora sufficientemente educate da saper leggere e distinguere chi le blandisce e chi loro dice la verità.

E ora siamo arrivati a questo: che i giornali più diffusi e più autorevoli non si contentano più della *réclame* misurata e necessaria, ma si dànno a battere la gran cassa con la stessa foga con cui i saltimbanchi, dal poggiolo, chiamano il *colto* pubblico nel circo. Ora non è più il giornale — nel suo valore politico e letterario — che si vende e si cerca; ora è l'appendice e il dono e la mezza lira di meno.

Ed è un concorso, una gara, un pallio a chi arriva primo, a chi vende a più buon mercato, a chi offre l'oleografia più bella e la espone nelle botteghe dei confettieri. Che importa se il pubblico in questa fiera, anzichè educarsi, s'incretinisce sempre più?... Pur che si venda! Che importa se la missione si cangia in mestiere vile?... Pur che si venda!

E così avviene che si vedano giornali, i quali vanno per la maggiore, dedicar delle colonne in corpo nove e dieci ai dialoghi fra il direttore ed il litografo, in cui si espongono minuziosamente le peripezie dei contratti per l'acquisto dei *doni* — proprio come se si trattasse di colloquii con Bismarck o Gladstone!...

Il pubblico ora è introdotto nel sacro pomerio dell'amministrazione e lì edotto di tutti i suoi segreti (anche di quelli che sembrano tali!), e di il reso... consapevole della bontà del giornale comperata alla quantità della tiratura!...

Ah! signori, lasciatemelo dire; questo è uno spettacolo doloroso; questo è uno spettacolo che nausea e che rattrista. Non era a queste miserie riservata la santa conquista della libertà della stampa. Nè mi si venga a dire che fuori d'Italia si fa altrettanto; nè mi si citi l'esempio del *Figaro*, il più diffuso, ma anche il meno accreditato dei giornali. Neanche in America — che per si vuole la madre della *réclame* — i giornali confondono così miseramente le attribuzioni della direzione con quelle della amministrazione. Non dico poi nelle delle gazzette di Germania e d'Inghilterra, dove nè l'*Allgemeine Zeitung*, nè il *Tagblatt*, nè il *Times*, nè il *Daily News* ci sono mai venuti a narrare per quanti centesimi abbiano comperato i loro doni di Natale e capodanno.

Ma in Germania e in Inghilterra il pubblico legge sul serio — e tutti leggono — e tutte le classi sociali hanno i loro giornali.

Questo in Italia non avviene, tanto è vero ch'io conosco gazzette le quali sono dimenticate e ignorate da quelle stesse classi per cui sono scritte con sagrifici di denaro e di pensiero.

Segno è dunque che la colpa è in parte anche del pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

L'arresto di un ex-furiere truffatore. — Nel 1882 certo Eugenio Fusetti, ex-furiere di fanteria, non appena svestita la divisa, impiantava in Milano una casa in commissioni e lasciava ben presto in asso i suoi creditori, alzando i tacchi.

Durante l'Esposizione del 1884 recavasi a Torino e apriva altra casa di commercio sotto la ditta E. Fusetti e Comp., Imprenditori di lavori, e con tale qualifica riusciva a truffare della somma di L. 7000 un ex-capitano, al quale era stato promesso il posto di cassiere nella ditta stessa con vistoso stipendio.

Per questi due fatti l'ex-furiere veniva in due ripreso condannato in contumacia alla pena complessiva di otto anni di carcere, ma l'uccello anche questa volta spiccò il volo per altri lidi, e per quante ricerche siansi fatte, non lo si potè arrestare.

La Questura però non stava colle mani alla cintola, e saputo che il Fusetti erasi riparato a Nizza ed impiegato in una liquoreria, spedì colà un suo agente e lo fece arrestare.

Ottenuta l'estradizione, il Fusetti giungeva in Milano, ove fu condotto al Cellulare.

NAPOLI.

Gli uccisori delle guardie campestri. — Domenica, scortato dai carabinieri e seguito da una folla grandissima, giunse in Napoli il funzionante capo delle guardie campestri di Casoria, Giuseppe D'Anna, imputato con altre guardie dell'omicidio dei loro due compagni Giuseppe Orefici e Benedetto Vinci.

Il D'Anna è stato tradotto a Napoli per essere interrogato dal giudice istruttore, ed è stato rinchiuso nel carcere di San Francesco.

In una carrozza che seguiva quella dell'arrestato erano i fucili sequestrati alle guardie campestri.

Circa il fatto, una delle induzioni risultanti dalle indagini finora eseguite farebbe credere come movente dell'assassinio la gelosia del D'Anna per uno degli uccisi, l'Orefice, che avrebbe potuto essere nominato capo invece di lui.

Gli arrestati, secondo che si afferma, dicono che la sera del fatto erano ubbriachi e che facilmente poterono, nell'oscurità, scambiare i compagni coi ladri che erano andati, insieme con gli stessi compagni poi uccisi, ad appostare.

TREVISO.

L'ultima dei Foscolo. — È morta a Sacile Adelaide Tommaselli, nata Foscolo, donna colta e stimata. Con lei si è spenta la famiglia del poeta.

GIRGENTI.

Sequestro di persona. — Giorni sono partivano da Grotte, per recarsi in una vicina campagna, Rosario Ciranna ed il di costui padre, ricchi proprietari, accompagnati da quattro contadini. A due chilometri circa dal paese furono aggrediti da tre individui armati che li fermarono col solito motto: *faccia a terra*, esplodendo, per intimidirli, un colpo d'arma da fuoco che non ferì alcuno.

Due de' malfattori bendarono il Ciranna e lo condussero in un acquedotto dove lo legarono mani e piedi, dopo di avere ingiunto al padre di ritornare con la somma di L. 12,000.

Il padre corse immediatamente in Grotte ad avvertirne la forza pubblica.

Il figlio frattanto, lasciato incustodito, riuscì a slegarsi da' piedi ed a sbendarsi, e ciò fatto, sicuro che i malandrini si erano allontanati, fuggì, e per la via fattosi slegare le mani dal primo che incontrò, recossi a Grotte.

Appena avvertita, la forza pubblica mosse, col padre e figlio Ciranna, per fare sul luogo le opportune indagini.

AVELLINO.

(Nostre lettere particolari — 6 dicembre).

Luce elettrica. — Mi preme segnalarvi un avvenimento che torna ad onore del nostro Municipio, non secondo ad altri nel seguire le vie del progresso, e del vostro concittadino l'ingegnere Girolamo Taddei. Si tratta del contratto che il Municipio ha conchiuso coll'ingegnere Taddei per l'impianto della luce elettrica nella nostra città.

Tale impianto sarà fatto con 250 lampade pubbliche, cioè: 40 da trentadue candele, 30 da ventiquattro, 80 da sedici e 100 da dieci. Più una grande lampada ad arco voltaico da duemilacinquecento candele, che sorgerà nella piazza della Libertà.

Oltre a queste lampade, si potrà produrre la luce per 1500 lampade da sedici candele per uso dei privati.

Le lampade ad incandescenza sono quelle costrutte dalla vostra Società Italiana per le lampade Cruto.

La luce sarà prodotta da due macchine dinamo del sistema Thury, messe in movimento da una motrice a vapore a due cilindri Compound a condensazione, della forza complessiva di oltre 150 cavalli vapore, munite di due caldaie.

Tanto la motrice che le caldaie sono della ditta Tosi di Legnano.

Come vedete, è il trionfo dell'industria nazionale.

IGLESIAS.

Grassatori nella miniera Sa Duchessa. — Una banda armata, composta di circa venti individui, dopo aver commesso parecchie grassazioni nello spazio di pochi giorni, si presentava nei pressi della miniera S. Benedetto coll'idea di perpetrarvi un furto.

Non appena l'arma dei Reali carabinieri ne fu informata, senza perdita alcuna di tempo si mise sulle traccie dei grassatori.

Si trovarono in prima gli avanzi d'una vacca, ammazzata giorni prima ad un certo Senzo, proprietario d'Iglesias, nelle vicinanze della miniera S. Benedetto e nel preciso sito ove la banda era stata vista la sera precedente; come pure furono ivi trovati gli spiedi, una bottiglia ed una scatola di fiammiferi di cera.

La sera stessa la banda commise la grassazione nella miniera *Sa Duchessa*, ferendo il cantiniere della medesima, signor Leandro, e derubandolo per cinque o seicento lire tra denaro, generi di cibaria e tabacco.

Il tenente Stefano Spano ed il maresciallo Manno si misero con tutti i carabinieri disponibili ad inseguire la banda, non curanti nè dell'acqua che veniva giù dirotta, nè del pericolo al quale andavano incontro, e dopo tre giorni circa arrestavano nove dei grassatori ed alla sera altri sette dei componenti la banda. Tra questi ci sono certi che hanno già scontato dieci o quindici anni di lavori forzati.

GENOVA.

(Nostre lett. part. — 7 dicembre).

Studi commerciali. — In questi giorni si apriva in Genova la Scuola superiore di commercio. Ventisei candidati vi si presentarono per essere ammessi, come annunziammo nel n. 330.

Di questi solamente due furono promossi in tutte le materie.

Uno dei due eletti è il signor Francesco Costa, il quale esce dalla Scuola di commercio annessa al R. Istituto internazionale di Torino, di cui era alunno, e dove aveva riportato il diploma d'onore.

Questa notizia sarà accolta con soddisfazione da quanti intendono l'utilità degli studi commerciali e s'interessano all'avvenire della Scuola popolare di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE QUARTA. — **Gli alleati.**

I. — **Fine di una brutta notte.**

(Seguito)

Si fermò innanzi allo sguardo dignitoso e severo del barone, che quei modi un po' troppo volgari urtavano grandemente.

— Ah! scusate, — riprese il marchese ridendo, — avrei dovuto cominciare per presentarmi, perchè vedo che il mio aspetto e la mia franchezza vi offuscano. Sono americano.

— Americano! — disse d'Etang aggrottando le sopracciglia.

— Sì, signor barone; e noi, yankees, non abbiamo conservato i modi gentili della nostra antica patria. Siamo tutti d'un pezzo, cordialmente barbari, ma franchi come l'oro.

— Hum! — disse fra sè il barone.

E sorridendo graziosamente:

— Non sapevo — egli disse — che negli Stati Uniti ci fosse un'aristocrazia.

— Non c'è più infatti — rispose il colosso. — Dopo la guerra dell'indipendenza essa si è fusa nella gran corrente democratica; ma la nostra famiglia, una delle più considerevoli e considerate della Luigiana, credette dover conservare il suo nome e il suo titolo.

— Avrebbe fatto bene a conservare anche i modi della Reggenza — pensò d'Etang.

Poi ad alta voce:

— Mi felicito con voi, signor marchese, — egli disse; — ma, a proposito, volevate chiedermi il permesso di...

— Di domandarvi se siamo sicuri di esser soli qui — rispose il marchese. — Ho da dirvi cose gravi e non vorrei fossero intese da altri che da voi.

E gettò uno sguardo verso la porta.

— Avete dunque paura, signor marchese, che ci spiino? — domandò il barone con tono sarcastico.

— Un delitto è stato commesso questa notte, e mi dorrebbe che qualche parola intesa e male interpretata da qualcuno dei vostri servitori potesse in qualche modo nuocere all'alta considerazione di cui godete.

— Ah! — pensò d'Etang, — eccoci probabilmente nel gran mistero.

E replicò, alzandosi:

— Apprezzo tutta la delicatezza del vostro modo di procedere, caro signore, e mi fo premura di rassicurarvi nel miglior modo possibile.

Ritirò la chiave dal di fuori della porta, la mise di dentro, dette due giri alla serratura e poi disse al marchese:

— Abbiate la gentilezza di seguirmi, signore.

Questi obbedì e seguì il barone portando seco il pacco involtato che aveva posato sulla poltrona.

Il castellano aprì una porticina nascosta dalla tappezzeria, poi s'inchinò facendo segno al marchese di passare il primo.

I due uomini si trovarono nella biblioteca del barone, gran camera rotonda contenuta tutta nel vuoto d'una delle due torri e tappezzata di libri da cima a fondo. Non era rischiarata che da una piccola finestra.

D'Etang presentò una sedia al marchese, invitandolo a sedere di fronte alla finestra onde poterlo osservare a suo bell'agio.

Quando furono entrambi seduti, l'uno in faccia all'altro, il castellano, mostrando in giro la camera:

— Come vedete, siamo al sicuro dai curiosi, — egli disse; — sotto ai nostri piedi, come sopra le nostre teste, volte massiccie; dietro quella porta un gabinetto chiuso; potete parlare in tutta libertà, signore, nessuno ci può sentire.

Saint-Vallézieux lo ringraziò. Quei due uomini si osservarono, per un minuto, con attenzione profonda.

Poi il marchese cominciò a parlare con una certa lentezza e senza il menomo preambolo:

— Una donna che mi appartiene — egli disse — è stata rapita con violenza questa notte e per ordine vostro...

— Come? — esclamò d'Etang; — per ordine mio?

Come se fosse stato deciso di non tener conto di alcuna osservazione, il marchese continuò:

— E l'immenso interesse che voi avete di far sparire quella donna, mi fa temere di non rivederla mai più.

— Ma che volete dire? — gridò d'Etang alzandosi impetuosamente. — Io!... lo interesse che una donna, che del resto non nominate e che io non conosco, sparisca?

— A meno che non sia la baronessa che abbia quell'interesse, — disse Saint-Vallézieux con aria troppo semplice per non essere impertinente.

— Signore! — fece il castellano alzandosi e lanciando fiamme dagli occhi, — non immischiate, ve ne prego, il nome della signora d'Etang a una discussione che trovo, fin dal principio, di cattivo genere.

— Oppure un cugino che agisca per conto della bella cugina, — proseguì imperturbabilmente il colosso.

A quell'insulto il signor d'Etang non seppe più contenersi. Fece un passo verso il marchese, e stava già colla mano alzata per schiaffeggiarlo quando gli passò improvvisamente davanti agli occhi la scena del bosco e lo vinse la curiosità di conoscere la condotta misteriosa di Désirée. Si accontentò quindi di alzare sdegnosamente le spalle e di replicare:

— Finite di parlare con enigmi. Veniamo al fatto se volete che io sappia di che si tratta.

Poi, venutagli improvvisamente una luminosa idea, aggiunse:

— Di che posso io essere accusato se piacque alla marchesa di Saint-Vallézieux di farsi rapire questa notte?

— E chi vi dice che si tratti della marchesa? — gridò il colosso impallidendo improvvisamente; — ringraziando Iddio, mia moglie è un modello di virtù...

— Tanto meglio, — disse il barone, — non tutti possono dire altrettanto.

— Oh! certamente no, — approvò il marchese con un sorriso e uno sguardo tanto beffardi che dettero al barone d'Etang una gran voglia di strangolare quell'insolente.

Si dominò pertanto e domandò:

— Ma di chi volete dunque parlare?... di vostra figlia?

— Di mia cognata.

— Ebbene, non supponete, m'immagino, che io sia il suo amante o che ve l'abbia fatta rapire.

— Dio volesse che così fosse, — rispose Saint-Vallézieux, — perchè in quel caso avreste maggior interesse a tenerla che non a farla scomparire.

— Ah! signore, — osservò il barone in tono ironico, — è un'accusa gravissima quella che mi fate. Come si fa a far scomparire una donna da un momento all'altro? Supponete voi che sia come un oggetto che dispiace e che si getta, non importa dove? Io non conosco del resto che due mezzi di far scomparire una persona; ucciderla o tenerla arbitrariamente sequestrata, e sono due delitti. Chi vi autorizza, o signore, di credermi capace di uno di quelle abbominevoli azioni?

(*Continua*).

commercio in Torino, che, in sul nascere, in una prova tanto solenne si afferma nella pubblica estimazione colla promozione del giovane Costa.

ALESSANDRIA.
(Nostre lett. part. — 7 dicembre).

(CALCAGNA) — **Consiglio comunale.** — Ieri questo Consiglio comunale si riuniva in seduta straordinaria. Secondo il solito, i padri coscritti non erano troppo numerosi. Si approvarono varie deliberazioni prese dalla Giunta municipale e si approvò pure, dopo lunga e vivacissima discussione, la proposta del cav. consigliere Vitale per la nomina di una Commissione per l'esame del bilancio. La Commissione riuscì composta dei signori: Vitale, Zistelli, Fortunato, Calvi, Capurro.

Conferenza africana. — Domani, nel vestibolo del teatro municipale, il viaggiatore africano sig. Gustavo Frasca terrà una conferenza sulle abitudini, sulle leggi, sui costumi dei popoli che ebbe occasione di conoscere nei suoi viaggi; parlerà pure dello stato attuale delle nostre colonie africane. La conferenza dell'intelligente e coraggioso viaggiatore ha pure uno scopo di beneficenza, giacchè l'introito sarà destinato all'Ospedaletto Infantile che sta per sorgere nella nostra città.

Riconoscimento giuridico. — La *Società Generale degli Operai di Alessandria* ottenne in questi giorni dal nostro Tribunale il decreto del riconoscimento giuridico. In siffatta guisa, questa vecchia e benemerita Associazione, della quale fanno parte moltissimi operai, vede maggiormente assicurato il suo avvenire. Il lodevole esempio sarà presto imitato, spero, dagli altri sodalizi locali.

Per una nomina. — Gli amici e i compagni di scuola del chiarissimo dottore Giovanni Inverardi, alessandrino, appresero con alta soddisfazione che l'egregio scienziato venne con reale decreto nominato professore onorario d'ostetricia all'Università di Messina. Al giovane e valente cultore delle discipline mediche, che tanto onora la città natia, esprimo i miei rallegramenti e la mia ammirazione, sicuro di interpretare i sentimenti dell'intiera cittadinanza.

Dono artistico. — Si è aperta e continua la sottoscrizione per un dono al maestro cav. Abbà-Cornaglia, applauditissimo autore della *Maria di Warden*. Fra i sottoscrittori noto l'illustre maestro Carlo Gomez.

Teatri. — Al Politeama abbiamo la Compagnia Vitaliani-Barbato. Fa buoni affari. È vivissimamente applaudita la giovinetta Celestina Vitaliani.

NIZZA MONFERRATO.
(Nostre lettere part. — 6 dicembre).

Biblioteca circolante. — Le cose si fanno e non si fanno! Da un anno circa trovansi in deposito fondi presso un istituto bancario a scopo di impiantare una biblioteca circolante, ma, sia per l'incuria di coloro che la promossero, vuoi per la loro poca iniziativa, essa resta sempre un pio desiderio. Vogliono sapere come da taluni si pensa? Meglio sarebbe elargire questa somma di denaro a famiglie povere del paese, almeno si compirà un'azione nobile e generosa. Si sta in attesa di qualche cenno in proposito.

Teatro. — Il nostro teatro sere sono venne aperto per due rappresentazioni promosse dai nostri bravi filodrammatici. Ebbero ad emergere i signori avv. Giuseppe Devecchi, avv. Enrico Pattarino, e sig. Enrico Tresca, il quale fu attore ed autore in due suoi lavori di merito.

Il signor Francesco Onesti seppe per bene allestire la scena.

Chiamate e battimani dal colto pubblico, senza inclita, furono molti.

Cose musicali. — Si parla d'una probabile fusione delle due bande locali. Ciò sarebbe di grande decoro pel nostro paese. Almeno quell'antagonismo che disgiunge le due bande scomparirebbe affatto.

CHATILLON.

Echi del giubileo. — Nel n. 331 di questo rinomato periodico leggo una dichiarazione firmata: « *Il sindaco Crétier* » tendente ad iscolparsi dall'accusa mossagli nel n. 332 di questo stesso giornale.

Si prende atto di questa ingenua *dichiarazione* e si domanda:

Come va che in un piccolo borgo come Châtillon il sindaco ed i soprintendenti scolastici non s'accorsero che le scuole rimasero (salvo poco più di un'ora al mattino) chiuse durante una settimana intera?

A questo punto: o intesa coi preti, o inettitudine.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 8 dicembre.

L'edilizia in Torino.

Il nuovo Edifizio per le Figlie dei militari.

L'Amministrazione dell'Istituto nazionale per le Figlie dei militari sta erigendo un grandioso edifizio destinato a raccogliere in un'unica più acconcia e decorosa sede la Scuola magistrale e la Casa professionale, attualmente residenti in due locali distinti, quella in via S. Domenico, questa in via Roma.

La nuova fabbrica sorge in Borgo Po, presso la barriera di Casale, la fronte principale a mezzodì lungo una nuova via che già si intitola dall'Istituto stesso, l'ingresso principale sull'asse dell'ampia via Asti che ad esso fa capo, in posizione saluberrima, appiedi delle colline che si allargano attorno a quella località come un anfiteatro, ad un'elevazione tale, tuttavia sul livello del fiume, da permettere di dominare anche dal primo piano il panorama della città.

La pianta è quasi un quadrato, misurando la fronte metri 79,80 e metri 82,05 essendo la lunghezza del fianco.

Ha quattro padiglioni angolari più alti e sporgenti dal resto dell'edificio e racchiude all'interno un cortile di metri 51 per 40. A tergo, lungo la cinta daziaria e lateralmente è fiancheggiata da tre spaziosi cortili.

I corpi di fabbrica, compresi fra i padiglioni, hanno tre piani, compreso il pianterreno; i padiglioni hanno un piano od un ammezzato di più e misurano circa 30 metri di altezza.

Tutto l'edifizio ha sotterranei, e questi, stante la notevole pendenza della via dell'Istituto (circa il cinque per cento), dalla parte di ponente e settentrione formano sottopiano utilizzato per locali di servizio e di ricreazione.

Sul prolungamento dell'asse dell'ingresso principale la fabbrica è divisa in due parti simmetriche, delle quali l'una, quella a levante, destinata alla Casa professionale, l'altra, a ponente, alla Scuola magistrale.

Nel corpo di fabbrica a mezzodì sono disposti al pianterreno, lateralmente all'ingresso, la portieria, le sale di aspetto, i parlatori distinti pei due Istituti ed un ufficio d'economia per l'Istituto professionale. Al primo piano stanno: la biblioteca, il gabinetto di fisico-chimica, le sale di disegno, gli alloggi della direttrice, della vice-direttrice e dell'economo; al secondo piano le infermerie con tutti i locali relativi. A tutti i piani una galleria verso il cortile mette in comunicazione fra loro i diversi ambienti e fa capo, alle estremità a due grandi atrii da cui si accede ai due scaloni maggiori ed ai corpi di fabbrica normali alla fronte principale. In questi si succedono al pianterreno, colla comunicazione al centro, le scuole ed i laboratori in numero di sei per parte; belle sale di metri 6,65 di larghezza sopra 17,60 di profondità e 5 di altezza, illuminate ad ognuna delle estremità da due finestre. Al primo ed al secondo piano corrispondono a queste sale i dormitori delle fanciulle, intercalati da lavabo e guardarobe.

Nel corpo di fabbrica a settentrione sono collocati al pianterreno i due vasti refettori, riuniti al centro da un corridoio praticato fra la dispensa rivolta a nord ed il refettorio delle maestre a sud verso il cortile; nel sottopiano sono le cucine ed i locali annessi. Corrispondono ai refettori, al primo piano, gli oratorii aperti al centro verso la cappella. Essi occupano in altezza lo spazio di due piani ed al livello del secondo sporgono due tribune. Nei padiglioni stanno due scale minori, latrine ed altri locali.

L'ampiezza dei corpi di fabbrica a sud est ed ovest ha permesso di praticare nel sottotetto, degli ambienti abitabili che si potrebbero utilizzare come dormitori quando il numero delle educande venisse ad accrescersi considerevolmente. Sovrasta alla galleria rivolta a nord nel corpo di fabbrica anteriore una lunga terrazza.

Sono poi opportunamente distribuiti per tutto l'edifizio caloriferi, ventilatori, latrine, ecc.

È autore del progetto e dirige la costruzione l'ingegnere Reycend, professore di architettura alla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Egli seppe molto bene conciliare il decoro coll'economia, le ragioni dell'arte colle esigenze della tecnica moderna.

La sua è architettura essenzialmente organica, ciò cioè presenta una esatta rispondenza fra l'apparenza delle singole parti e l'ufficio che esse compiono tanto nell'equilibrio statico che nell'uso cui sono destinate.

Non c'è il menomo sciupio di materiale. I muri sono sottili, ma sufficienti. Le vôlte che coprono la maggior parte dei locali hanno tutte la curve lo sviluppo necessario, poichè si reggono da sè in grazia alla spinta ed alla coesione del cemento, senza che siano raccomandate alla resistenza di catene o bolzoni.

Il ferro vi è impiegato, ma senza mistero; là dove sono vaste superficie da coprire, le travi metalliche distendono palesamente la loro linea piana, pienamente rassicurante.

Non essendo ultimata la fabbrica e mancando anzi quanto costituisce la decorazione della superficie, non mi è dato ancora giudicare completamente dell'effetto artistico. Ma quello che già fin d'ora appare è una certa grandiosità d'insieme dovuta alla giusta ripartizione dei piani, alla saggia distribuzione delle masse e nell'insieme come nei particolari, lo dico con piacere, un carattere italiano.

La parte esterna è di stile fiorentino. Le finestre sono a pieno centro sormontate dal sesto acuto senza alcun forte aggetto, con un semplice intacco che indica la disposizione dei conci.

Un massiccio zoccolo a bugne forma base all'edifizio, svincolandolo dalla linea inclinata della strada. Sopra al portone un ampio balcone di pietra collegherà le tre finestre centrali al primo piano e decorerà convenientemente l'ingresso.

A mio avviso la parte più bella, più artisticamente concepita è il cortile interno, attorno al quale da tre lati girano due ordini sovrapposti di pilastri ed archi lombardi, con basse basi e capitelli ornati di foglioline elementari, chiusi con muro sottile che circoscrive per ogni arco una finestra; e sopra questi un ordine di arcate minori alternativamente chiuse in modo che l'aperta corrisponde alle finestre inferiori, la chiusa ai pilastri. In alto invece della cornice il tetto sporge sopra un tavolato di larice appoggiato sui mensoli che sulla loro estremità intagliata reggono la grondaia metallica... una delle allusioni della moderna architettura. Il lato dove è la cappella sopra al pian terreno ha strette e lunghe finestre cui corrispondono in alto aperture circolari, le quali tutte sembrami invochino dalla munificenza di qualche mecenate una decorazione di vetri dipinti.

Gli oratorii hanno il soffitto basilicale a travatura piana che porta un soffitto di legno, e la cappella al centro, alquanto più elevata delle ali laterali, è coperta d'una volta a crociera con costoloni sagomati che si rialzano verso il centro. Qui pur troppo l'economia stringerà i freni alla fantasia dell'architetto, che giustamente desidererebbe una caratteristica decorazione policroma.

Non posso finire senza tributare un elogio all'impresa costruttrice Florio Bernardino e Carlo, Stupenengo e Gallotto per l'esattezza e la rapidità con cui è condotto il lavoro.

G. L.

★ Teatro Carignano. — La penultima rappresentazione del *Vascello Fantasma* richiamò ieri sera un pubblico scelto e numeroso. Grandi applausi all'*ouverture*, al monologo del baritono, al duetto tra soprano e baritono, alla cavatina del tenore ed alla fine di ogni atto. Dopo l'atto secondo, la Mej, lo Sparapani, il Figner ed il Borucchia furono evocati ben quattro volte al proscenio fra le generali acclamazioni.

Questa sera ultima — ed ultima davvero — dell'*Edmea* del Catalani. Venerdì ultima della stagione col *Vascello*.

Alla rappresentazione di ieri sera assisteva Luigi Illica, recatosi in Torino per assistere alle prove del suo dramma *Gli ultimi Templari*, che sarà rappresentato dalla Compagnia Pasta al Gerbino.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — L'ultima opera della stagione: *Il barbiere di Siviglia*, ha ottenuto la stessa fortuna delle due che la precedettero.

Il pubblico, sollecitato dai lazzi di *Don Basilio*, dalla comicità di *Figaro*, dai *trilli* di *Rosina*, dagli slanci del *Conte d'Almaviva* e specialmente dalla musica gioconda del Rossini, ha applaudito, senza badare al resto.

La sig^a De Rossi-Tranner, nuova scritturata, è una cantatrice piena di grazia e di brio, e riesce talvolta ad entusiasmare, ma, come quasi tutte le prime donne che si dedicano a questo genere di musica, essa fa troppo abuso di *fioriture* che se da un lato tendono a far risaltare maggiormente le qualità dell'artista, rendono dall'altro irriconoscibile la musica a forza di varianti.

A parte ciò, la sig^a De Rossi può dire di aver riportato un successo, che si affermò nell'*Eclat de rire*, di Auber, cantato egregiamente nella scena della lezione al secondo atto.

Il basso Alessandro Bottero fu un *Don Basilio* numero uno. Egli cantò l'*aria della calunnia* in modo da destare generali applausi.

Bene il baritono Buti, un *Figaro* di qualità, il tenore Annovazzi e la vecchia *Berta*, sig^a Trombeu. *Don Bartolo* si sentiva poco.

Stasera seconda e forse ultima rappresentazione del *Barbiere*.

★ Compagnia francese Meynadier. — Questa Compagnia, che lasciò fra noi grata memoria, tornerà quanto prima a Torino per dare un corso di 60 rappresentazioni al teatro Carignano.

Il personale artistico si compone delle signore: Marthold, V. Gerfaut, Laborie, J. Reuter, De Marini, C. Dickens, Dalilah, Gabrielle, ecc.; e dei signori: Malard, P. Manin, C. Dalbert, G. Meudasti, V. Génot, E. Horts, A. Marmignon, L. Christian, E. Moreau, E. Leroy, E. Richez, ecc.

Il signor Meynadier (figlio), direttore e gerente della Compagnia, promette le migliori commedie del repertorio francese.

★ Teatri di Bologna. — Ci scrivono in data 6 corrente:

« Al Comunale per la serata del baritono Rabbirato si sollevò una tempesta procellosa, in cui le chiavi dei portoni di casa furono elevate all'onor di strumenti musicali. Buona parte del pubblico, forse eccitata dagli entusiasmi più o meno legittimi dell'attore, diede prova di una poca compattezza e serietà.

« Al Brunetti avremo domenica la Tua, che ci darà un unico concerto. Annunciato da tempo parecchio, ha destato la più viva aspettativa. Allo stesso teatro si prepara per la stagione di quaresima niente altro che il *Faust* e l'*Africana*. Del personale artistico si conoscono finora il Giordano e il Gnaccarini. »

★ Concerto Tua a Padova. — Ci scrive *Ego* in data 6 dicembre:

« Ieri sera la violinista Teresa Tua ha dato al nostro teatro Verdi un concerto in unione al Max von Sandt.

« Questo concerto fu un nuovo trionfo per la valente e giovane artista.

« Un pubblico scelto e numeroso era accorso ad applaudirla.

« Ma gli applausi maggiori li ebbe alla fine della prima parte del concerto di Mendelssohn. Alla fine della seconda parte l'entusiasmo del pubblico crebbe; si domandò due volte il bis, a cui l'artista acconsentì gentilmente.

« Essa suonò poi un pezzo di Chopin, una gavotta di Hohon, una leggenda di Wieniawski, ed una mazurka di Zarzycki.

« Venne domandato nuovamente il bis alla fine del primo, del secondo e dell'ultimo pezzo.

« La Tua ha confermata quella rinomanza che accompagna il suo nome; ci ha dato anche una impressione nuova il vedere com'essa abbia acquistato cogli anni una serietà maggiore, la quale, mentre le dà una più intima e vasta espressione artistica, non toglie nulla a quello slancio naturale che è una delle sue doti precipue.

« Il Max von Sandt è un diciottenne.

« Egli acquisterà senza dubbio un nome quale non molti possono vantare nel campo dell'arte. »

★ Per l'Esposizione nazionale artistica di Venezia. — Si avvertono i signori artisti che nel giorno 25 corrente scade il termine utile per la presentazione delle schede.

Gli artisti i quali non avessero ricevuta la scheda potranno richiederla ai signori delegati o direttamente al Comitato.

★ L'Abbesse de Jouarre a Roma. — Ieri sera al teatro Valle, dalla Compagnia Rossi-Duse, venne rappresentato il dramma di Renan: *L'abbesse de Jouarre*.

V'era grandissima aspettazione nel pubblico per questo nuovo lavoro del grande scrittore francese.

Il teatro era affollato di notabilità della letteratura, delle scienze e delle arti.

Il primo atto passò quasi inosservato.

Scoppiarono gli applausi alle scene culminanti del secondo e terzo atto, e sopratutto alla scena fra l'abbadessa ed il marchese D'Arcy, e a quella della confessione fra l'abbadessa e l'abate Clermont.

All'atto quarto spiacque la soluzione, che fu giudicata vecchia e che ricorda troppo quella della *Denise*, di Dumas.

In complesso l'esito della produzione fu più letterario che teatrale.

La traduzione-riduzione dal francese fatta dal Panzacchi fu giudicata accuratissima.

La Duse, l'Andò ed il Rossi interpretarono le loro parti in modo eccellente.

CRONACA

Mercoledì, 8 dicembre.

Banchetto fra ingegneri. — Ieri sera una ventina d'ingegneri, la maggior parte laureati nel 1877 nella nostra Scuola d'applicazione, si radunarono a simposio all'*Hôtel Feder*. Vennero appositamente da Genova e da altre città parecchi colleghi, e molti altri inviarono lettere e telegrammi di adesione, scusando la forzata mancanza al convegno. Il più schietto umorismo regnò durante il banchetto, squisitamente servito; si evocarono i ricordi degli anni passati all'Università ed al Valentino, ed allo sciampagna non mancarono i brindisi improntati ai sentimenti della miglior cordialità ed amicizia.

I funerali del cav. Olivetti. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali del cav. ing. Alberto Olivetti, capo-sezione presso le ferrovie del Mediterraneo, rapito immaturamente all'affetto della famiglia e degli amici.

Numeroso stuolo seguiva il feretro, i cordoni del quale erano tenuti dal comm. Cornetti, dal cav. Stanzani, dal cav. Tivoli, e dal sig. Todros Olivetti.

Splendide corone erano appese al carro: mesto tributo degli amici e dei colleghi d'ufficio dell'estinto.

Molti furono quelli che accompagnarono la salma fino al Cimitero, ove pronunciarono bellissime e commoventi parole i signori avv. Anau, Cesare Goldmann e cav. Ghiron, rabbino maggiore, commemorando le virtù dell'estinto.

Luce elettrica. — Stasera avremo un esperimento d'illuminazione colle lampade della Società Bellani, nella via Garibaldi, piazza Castello, piazza dello Statuto, via Palazzo di Città e piazza Emanuele Filiberto.

Una donna ladra. — Venne arrestata dalle guardie di P. S. certa B. Giulia, d'anni 47, perchè autrice di borseggio di un portafogli contenente L. 1 50, perpetrato ieri mattina nella chiesa di S. Francesco da Paola, a danno di certo D. Francesco.

Truffa di L. 6. — Certo C. Matteo, d'anni 14, verniciatore, denunciò agli agenti di P. S. che, verso le ore 9 1/2 di ieri sera, incontrato un suo compagno sotto i portici di Po, venne da costui truffato di L. 6.

Il C. ignora il nome ed il domicilio del compagno, il quale, dopo commessa la truffa, scomparve.

Tre fuochi di camino. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio della signora Bertolotti Albina, in via Roma, n. 28.

Avvertiti i pompieri e le guardie urbane, queste si recarono sul luogo ed in breve riuscirono a spegnere le fiamme.

I danni sono lievi.

— Quasi alla stessa ora vi fu un altro fuoco di camino nell'alloggio del signor *Gay Lorenzo*, in piazza Vittorio Emanuele, n. 11.

I pompieri e le guardie urbane della sezione, chiamati sollecitamente, giunsero in tempo a scongiurare ogni pericolo.

— Un terzo fuoco di camino si ebbe nell'alloggio del signor Bracco Felice, in via Mazzini, n. 34.

I pompieri e le guardie urbane di Borgo Nuovo andarono sul posto ed in meno di un'ora spensero l'incendio.

Un certificato di rendita. — Lo spazzino municipale Canuto Vincenzo rinvenne ieri presso il teatro Nazionale un certificato nominativo della rendita di L. 200 annue, intestato al Collegio degli Artigianelli, usufrutto però dalla signora Teppa Teresa.

Venne consegnato all'ufficio di Polizia municipale.

Vino colorato con sostanze nocive. — Ieri vennero dispersi oltre 3000 litri di vino colorato con sostanze nocive che nei giorni precedenti era stato sequestrato alla Barriera di Casale ad un negoziante di Chieri.

Ammalati. — Certa Verrone Maria, d'anni 36, nel discendere ieri da un carro in Borgo Dora, cadde a terra e si fece male ad un piede.

Certa Flaolo Carolina l'accompagnò all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicata, e poi una guardia urbana la fece portare a casa, sul corso Vercelli.

— Certo Cagno Giovanni, d'anni 48, venne colto da malore improvviso in piazza Castello.

Un brigadiere delle guardie urbane gli fece somministrare un cordiale, e poi il Cagno, essendo rinvenuto, se ne andò a casa da sè.

Arrestati: Due individui per questua, uno per ozio, un minorenne perchè fuggito di casa, tre per disordini, un contravventore all'ammonizione e due alla sorveglianza.

ESTERO

L'italianesimo a Berlino.

Berlino, 8 dicembre.

(Cosa) — La Società Italiana di Berlino ha festeggiato ora il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Nella gran sala dell'*Hôtel Imperial*, sotto il viale dei Tigli, intorno a cinque lunghe tavole, si erano raccolte a « fraterno banchetto » parecchie centinaia di persone.

Il posto d'onore, vicino al presidente Valentini, era occupato dal conte De Launay, che aveva tenuto l'invito con tutto lo stato maggiore dei suoi segretari e dei suoi addetti civili e militari. E c'era il console dottore Kunheim, c'era Menzel, il principe dei pittori contemporanei tedeschi, od almeno dei prussiani, e Beker, direttore dell'Accademia di Belle Arti, e Hofmann, l'illustre chimico di cui è stata testè voltata in italiano la bella commemorazione di Quintino Sella, e Martin Röder, il maestro tedesco sempre pronto a rompere una lancia in favore della nostra musica, e tanti altri noti per le opere loro e pel loro amore delle cose italiane.

A che pro parlarvi dei discorsi e dei brindisi, che, cominciati prima di cena, si succedettero fin dopo cena colla celerità di tiro propria dei fucili a ripetizione? Dalle 7 1/2 di sera fino al tocco, meno gl'intervalli che pur dovettero essere consacrati allo sparecchiamento della tavola, meno la pausa, ahimè! troppo breve, in cui i nostri orecchi furono deliziati dalla signorina Pattini, scritturata ora definitivamente all'Opera imperiale, e da quel veterano sempre robusto delle scene italiane che è il Bottini, zio e maestro di lei, dalle 7 1/2 di sera al tocco la fu, dico, una grandinata fitta fitta d'eloquenza tedesca e italiana. Ricorderò fra gli altri i forbiti discorsi del dottor Weber e del prof. Rossi, vostro concittadino e insegnante di lingua italiana all'Università: i brindisi diplomatici all'amicizia scientifica, artistica e letteraria fra le due nazioni, da cui gli altri oratori trovavano tratto argomento a parlare.

Dopo il tocco, le file cominciarono a diradarsi, ma gli inscritti, e in particolar modo le signore, non cessarono di ballare che all'alba.

Ho detto *Società italiana*, ma il nome non deve trarvi in inganno. Se si fosse trattato d'una Società italiana d'italiani, diceva ieri una mala lingua, forse il conte De Launay sarebbe stato trattenuto all'Ambasciata da qualche caso urgente. Si tratta d'una Società di tedeschi, di cui il fondatore materiale fu, per vero dire, un romano, il fondatore ideale però Volfango Goethe. È infatti dall'*Italienische Reise* in poi, è dal tempo dell'elegie romane e del *Kennst du das Land wo die Citronen blühen*, è da quello scorcio del secolo XVIII, nel quale il principe dei poeti tedeschi su suolo italiano apriva la sua mente ed il suo cuore all'ideale dell'antichità pagana, è dalla virilità di Goethe in poi che la Germania, intellettualmente risorta con lui e per lui, ha sentito rinascere il desiderio del nostro sole, del nostro mare, dei ruderi romani e dei freschi del rinascimento.

Sul principio del medioevo i Tedeschi calarono in Italia per avidità di bottino o per sentimento religioso; sulla fine li attirarono i nostri commerci e le nostre Università. Solamente dopo Goethe cominciò il pellegrinaggio degli artisti, degli antiquari, degli storici, che oggi, grazie alle ferrovie, al dominio del realismo nell'arte ed al cresciuto orgoglio nazionale va per così dire sommerso in quello dei commessi viaggiatori e degli sposi novelli.

***

Nel 1836 l'entusiasmo per l'Italia toccava forse l'apogeo. Goethe era morto da quattro anni appena. Erano fresche le memorie di Winkelmann e le liriche di Platen. Niebuhr aveva pochi anni prima scoperto a Verona il manoscritto di Gaio e dato così l'impulso al rinnovamento della storia giuridica di Roma, dopo averne rinnovato la politica. Gerhard s'educava alla scuola di Borghesi e di Visconti, e gettava le fondamenta dell'Istituto archeologico tedesco a Roma, di cui l'italiano è ancora, ma ormai solamente in parte e forse per poco tempo, lingua ufficiale. E tutti gli artisti poi traevano a frotte verso il Mezzodì, giacchè allora, nella mente dei Tedeschi, non si poteva diventare scultori senza Donatello e Michelangelo, nè pittori senza Raffaello e Tiziano. Molti vi rimanevano per anni ed anni, vi s'accasavano, vi morivano, o se, come Cristiano Ramch, facevano ritorno in patria, erano sempre travagliati dalla nostalgia del Coliseo e dei Monti Albani. Fu in un ambiente così impregnato d'italianità che Francesco Valentini, il 3 ottobre del 1836, in una sala d'albergo *Unter den Linden*, fondò la Società Italiana a Berlino, di cui fu per parecchi anni l'anima, e di cui suo figlio, generale medico prussiano, occupa oggi il seggio presidenziale.

***

Strano destino quello del Valentini! Nato a Roma nel 1789, a vent'anni, poco dopo aver cominciati gli studi medici, è trabalzato a settentrione dell'Alpi dalla coscrizione francese. Gli vien fatto d'impratichirsi in fretta e a furia nella chirurgia militare, e come *chirurgien d'armée* viene ascritto a un reggimento d'artiglieria e spedito in Russia. In una scaramuccia cade in potere del nemico. Fuggito e tornato al campo francese, è condannato a morte qual disertore. Fugge di nuovo miracolosamente, e nel 1813, coperto di cenci, dopo aver durato privazioni indescrivibili, arriva a Berlino. Per guadagnarsi un tozzo di pane comincia a dare lezioni d'italiano, ed in capo a pochi anni, nonostante il suo temperamento romanamente focoso, che per poco non gli faceva gettare i quaderni in faccia agli scolari, eccolo il maestro più ricercato di Berlino, il maestro ufficiale dell'alta burocrazia, della nobiltà e della Corte. Basti il dirvi che fra le sue alunne ebbe per parecchi anni l'imperatrice Augusta e che il 21 gennaio 1842 diede la prima lezione d'italiano al *Prinz von Preussen*, al futuro Guglielmo I del restaurato impero germanico. Tutti e due, imperatore ed imperatrice, hanno scritto ora, in occasione della festa, una gentile letterina al generale medico Valentini, figlio del loro maestro e presidente della Società.

***

Gli statuti, salvo leggere modificazioni, sono ancora quelli dettati dal Valentini cinquant'anni fa. L'articolo primo dice:

« La Società Italiana a Berlino è una riunione di persone colte, i cui membri si congregano una volta al mese tanto per ragionare di oggetti d'arte e di scienza, quanto per mantenere vivo l'amore degli italiani studi e concorrere a viemmaggiormente promuoverli. »

E l'articolo secondo:

« Avendo altresì per oggetto di coltivare la lingua, ognuno dei membri, nelle adunanze, farà uso unicamente dell'idioma italiano. »

Finalmente il 15° articolo:

« Le adunanze ordinarie avranno luogo l'ultimo lunedì di ogni mese... In esse, dalle 8 alle 9, avranno luogo le letture, le quali devono essere o in italiano intorno qualche oggetto di scienza o di belle arti, ovvero in tedesco, ma di un oggetto però che versi sull'Italia. »

In cinquant'anni di vita, la Società non è venuta mai meno a questo programma. Al più vi si deplorano frequenti violazioni dell'articolo secondo, ma quale italiano vorrà scagliare la prima pietra? Sfogliamo il registro delle letture, e salti, e, per non parlare che degli ultimi anni, vi troveremo avere il prof. Gaspary discorso di Leopardi, di Aleardi, di Vittorio Imbriani; il dottor Engel, di Zendrini; Buchholz, di Malì-Jakob, di Giordano Bruno; Fischer, del *Lucifero* di Rapisardi, dell'Ariosto tradotto da Gildemeister, della *Cavalleria rusticana* di Verga; Reinecke della *Vita nuova*, e di Augusto Vera, e chi più ne ha più ne metta.

Consultiamo gli annali della Società, e ci cadranno sotto gli occhi le traccie delle accoglienze cordiali fatte a quanti italiani di grido passarono per Berlino, da Paganini verso il 1840 a Salvatore Farina nel 1884, e la memoria della festa dantesca celebrata nel 1865 in occasione del sesto centenario, e la copia del diploma d'onore mandato nel 1872 al prof. Palmieri. Neppure la politica ruppe i rapporti fra la Società berlinese e l'Italia: anzi dall'elezione di Pio IX giù giù fino alla morte di Vittorio Emanuele si può dire che ben di rado fu lasciata sfuggire un'occasione di manifestare nuovamente l'affetto antico pel nostro paese. Lo si manifestò in prosa ed in versi e se più d'una volta i versi tornarono... come nel sonetto che vi trascrivo rimato dal prof. Schrakenburg (nella lingua della Società Castelecala) in maggio 1884, ricordiamoci ch'egli ci ha molto amato, che perciò molto gli va perdonato e che del resto siamo qui in paese protestante, in paese dove vale il domma della salvazione per la fede.

> Riposan marinari e bersaglieri,
> Riposan Garibaldi ed i briganti;
> Riposan ministri e consiglieri,
> Tengonsi appiattati i scoccianti.
> Solo a Firenze e dame e cavalieri
> S'accingono festevoli e brillanti
> A celebrar il giorno d'Alighieri
> A gara con applausi rimbombanti.
> E noi che all'Italia siam devoti
> Non ristarem oziosi a tal ardore
> O'inchiniam pure a tanta stella.
> Intanto le portiamo i nostri voti
> Sclamando tutti proprio di cuore
> Evviva l'Italia pietosa e bella.

STATI UNITI.

Un grande incendio. — Telegrafano da Filadelfia in data 5 novembre:

« Sabato sera a Duluth (Minnesota) due depositi da grano abbruciarono completamente con gli adiacenti edifizi.

« Le perdite sommano a 350,000 dollari.

« Quattro uomini si trovavano in uno dei depositi quando levossi il fuoco e due rimasero arsi vivi.

« Il terzo, saltato da quella cima sul terreno — un'altezza di 80 piedi — si uccise; il quarto ebbe salva, come per miracolo, la vita. »

Congresso di medicina. — Nel mese di settembre dell'anno venturo si riunirà a Washington un Congresso internazionale di medicina. Fra le questioni di cui si occuperà questo Congresso, il posto d'onore sarà occupato dai caratteri fisici e microscopici della febbre gialla e dei mezzi di guarirla e di prevenirla.

NIZZA MARE.

Onoranze all'economista Garnier. — In Boglio, antico feudo dei conti Grimaldi, si è fatto, alla presenza di folla plaudente, l'inaugurazione d'un busto in bronzo all'economista Giuseppe Garnier. Il fratello del Garnier, direttore della Scuola di commercio in Torino, ha pubblicato l'allocuzione che egli ha indirizzato alla popolazione di quel pittoresco villaggio alpestre, raccontando la vita laboriosa di quell'uomo dabbene, vero amico dell'Italia.

TELEGRAMMI

PARIGI, 7, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — Per comporre la crisi ministeriale pare assicurata la combinazione d'un Gabinetto proposto da Floquet, nel quale quest'ultimo avrebbe la presidenza.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Il principe di Battenberg è ripartito per Londra.

New-York, 7 (Ag. Stef.). — I Feniani che scelsero a capo O' Donnovan Rossa intendono sforzarsi col seminare il malcontento contro l'Inghilterra fra le popolazioni del Canadà e dell'Australia.

Sofia, 6 (Ag. Stef.). — L'agente serbo ha presentato solennemente alla Reggenza le sue credenziali con cui il re Milano dichiarasi amico devoto del Governo bulgaro. In questa occasione vennero scambiate proteste di sincera amicizia fra Serbi e Bulgari.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette stamane Lockroy. Le incertezze della situazione continuano. Si accreditano le voci dell'accettazione di Floquet, ma meritano conferma.

PARIGI, 7, *ore 9,10 pom.* (Nostro part.). — Circola una lista per la composizione del nuovo Ministero.

Essa porta:

Floquet, presidente del Consiglio e ministro degli interni; Lockroy resta al Ministero del commercio; Granet, alle poste e telegrafi; Boulanger, a quello della guerra; Aube, a quello della marina.

L'ammiraglio James sarebbe chiamato al Ministero degli esteri, alle finanze Rouvier, all'istruzione pubblica Spuller, alla grazia e giustizia Millaud, ai lavori pubblici Etienne, all'agricoltura Boysset.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — Il reggente della Baviera è arrivato, ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal principe imperiale, dai principi, da generali e dalle autorità. L'incontro del reggente coll'imperatore fu cordialissimo. Una folla enorme che accalcavasi nelle vie salutò entusiasticamente il reggente, che sedeva nella carrozza a fianco dell'imperatore.

Vienna, 7 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt*, commentando la lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* affermante che i Circoli governativi russi credono che una parte della diplomazia europea lavori alla restaurazione del principe di Battenberg, dichiara di considerare queste apprensioni infondate. Il *Fremdenblatt* confuta pure energicamente gli apprezzamenti rappresentanti le intenzioni della diplomazia circa l'unione della Bulgaria colla Rumelia come un intrigo per ottenere la restaurazione del Battenberg. Conclude che, soltanto precisando la posizione della Bulgaria e della Rumelia mediante un atto internazionale, puossi dare la base ad un ordine legale stabile. Del resto è impossibile infrangere l'unione effettivamente compiuta.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Presiede Floquet. Al banco dei ministri siedono Freycinet, Goblet, Sarrien e Develle. La Camera approva senza discussione la proposta della vendita dei diamanti della Corona. Respinge con 431 voti contro 47 l'urgenza sulla proposta Michelin pella revisione della Costituzione.

La seduta è tolta.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Il *Temps* reca che, contrariamente alle informazioni date dall'*Observer*, il Governo inglese non diede ancora al Governo francese nessuna risposta circa il Canale di Suez e la questione generale dell'Egitto e disse che non potrà rispondere avanti la fine del mese.

Budapest, 7 (Ag. Stef.). — È giunta la Deputazione bulgara, ricevuta alla stazione dagli studenti dell'Università. Uno studente espresse le simpatie dell'Ungheria per la nazione bulgara.

Grekoff rispose che la Bulgaria si accinse alla lotta per conservare l'indipendenza, e accetta qualunque soluzione che garantisca l'indipendenza. I Bulgari non dimenticheranno mai le simpatie dell'Ungheria, e terminò al grido di: *Viva la nobile nazione ungherese.* (Acclamazioni)

Belgrado, 7 (Ag. Stef.). — Il re ricevette ieri la Deputazione bulgara. Il re riparte oggi per Nisch.

Perpignano, 7 (Ag. Stef.). — Una parte della fabbrica di dinamite a Paulilles, presso Port-Vendres, è saltata.

Zanzibar, 7 (Ag. Stef.). — Il dottore Juelke, rappresentante della Società tedesca dell'Africa Orientale, è stato massacrato dai Somali a Kesmagoo.

Vienna, 7 (Ag. Stef.). — La Deputazione bulgara è giunta. Gli studenti bulgari si astennero da ogni dimostrazione onde non rendere difficile la missione della Deputazione. Soltanto alcuni studenti polacchi erano alla stazione. Uno di essi salutò la Deputazione a nome dei colleghi.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Grévy conferì nel pomeriggio con Ferry e Brisson, ed ebbe poscia un lungo colloquio con Floquet. Si assicura che Floquet tornerà domani all'Eliseo.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Mercoledì, 8 dicembre

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A). — *Edmea* opera.
VITTORIO, ore 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Flirtation*, commedia. — *Il deputato di Bombignac*, commedia.
SCRIBE, ore 9 1/2. — Rappresentazioni storiche. — *La Mandragola*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutrì*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tutto Torino si passerà.* — Seguirà una commedia tutta da ridere.
Tutti i giovedì alle ore 3 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1886.
NASCITE 15: cioè maschi 7, femmine 8.
MATRIMONI. — Brizio Carlo con Durando Rosa — Giordano Giuseppe con Bizzillo Carolina — Musso Carlo con Mossello Luigia — Musso Secondo con Mossello Romana.
MORTI. — Falco Michele, d'anni 41, di Cavour, stall. Pellegrino Teresa n. Ormea, id. 72, di Torino. Icardi Maria n. Colomba, id. 42, di Mondrone. Giovine Francesco, id. 78, di Canelli, cappellaio. Rossi Giovanna n. Bongino, id. 67, di Torino, fantesca. Rame Maddalena n. Bruno, id. 68, di Saluzzo. Bechis Giuseppe, id. 93, di Torino, pittore. Arnaldo Gio., id. 70, di Monastero Bormida, ex-milit. Peradìo Anna moglie Occlia, id. 79, di Torino, lavand. Bernaud Maddalena n. Fissolo, id. 72, di Savigliano.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

La Famiglia **Olivetti** e **Beer**, a nome anche di tutti i congiunti, ringraziano vivamente commosse, gli amici, i conoscenti, i direttori e gli impiegati della Ferrovia Mediterranea, i quali nella luttuosa circostanza della morte dell'

Ing. Cav. Alberto Olivetti

vollero offrire un tributo di affetto all'adorato estinto.

ORIENTALI Tappeti-Smirne, utile, facile e magnifico lavoro per signore. — Informazioni *gratis*, anche per posta, dalla **Tricotensea**, 41, via Garibaldi, *Torino*. 3324

Orfanotrofio femminile di Torino.

Nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, n. 6, si ricevono fino a tutto il **10 dicembre** 1886 le **offerte** sigillate per la **provvista** dei **commestibili, combustibili, telerie** ed **oggetti** di **calzatura** occorrenti al detto Istituto durante l'anno 1887, alle condizioni di cui nel relativo capitolato, visibile nello stesso studio. 3863

Liquidazione di mobili

per decesso del proprietario.

Da **oggi, 4**, e successi, **vendita** con gran ribasso nel negozio via Parini, N. 10, angolo via S. Quintino. 3850

Vendita di mobili.

Domani 9 corr. e successivi, in **via Roma, 27, piano 2°**, alle ore solite, si porranno in **vendita** tutti i **mobili** ed oggetti arredanti un **grandioso alloggio**. 3881

Incanto di mobili

Domani 9 corr. e successi, avrà luogo un incanto di mobili ass famiglia ed attrezzi relativi, con pianoforte francese. Via San Secondo, 87, piano terreno. C 3887

Lezioni di **tedesco** date da una sig.ra patentata. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pelletier*, via Lagrange, n. 11. C 3881

Due studenti desiderano camera mobiliata con salotto, nelle adiacenze dell'Ospedale Maggiore, pel 1° gennaio. Scrivere al N. 14 e 3976, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si darebbe camera e pensione in famiglia a signore solo. — A. Z. 23, *Torino*. C 3881

Appigionasi

In **via S. Secondo, 37**, **Locali** per **botteghe** e **laboratori**, **Alloggi** di **5, 7, 8** camere e più, ai diversi piani, con **acqua potabile, gas**; alcuni anche con **calorifero**. 313

A prezzi modicissimi.

Casa da vendere. Per la metà di dicembre si delibera al miglior offerente la Palazzina con ampio giardino, terreno fabbricabile, in **via Allione, n. 3**, presso piazza Statuto. Serve anche per Istituto. 3860

Capitale disponibile.

Persona seria giovane, pratica di commercio, che può disporre dalle **50** alle **100 mila lire**, desidererebbe associarsi con solida Ditta all'ingrosso, preferibilmente manifattura.

Scrivere al N. 12 e 3973 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Sarta e **tagliatrice** per uomo, rivolta e rimoderna gli abiti. Via Bava, 5, piano terreno. C 3897

Piccolo bigliardo completo da vendere per sole L. 280. — Dirig. al portinaio via Provvidenza, 1, *Torino*. Visibile dalle 9 alle 12 ant. C 3916

Cassa-forte Viennese d'occasione, da vendere. — I. SALVADORI e C.ia, via Massena, 40, *Torino*. C 3917

IMPORTANTI FABBRICHE e fornitori di

Corde di Budella

sono Pregati di dare il loro indirizzo a

FRANCESCO W. WAPLER a **Gottenburg** (*Svezia*) 3017

!!! NON MANGIATE

assolutamente **formaggio** se non possiedete il solo vero **Mont d'Or**. — Invio franco di 5 chilogr. contro vaglia di L. 10. — **ALBIN ROCHAT**, **Charbonnières** (Vallée de Joux) Svizzera. 3060

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 48, p.no 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 3609

Ginocchiere e Calze

Lana compressiva in tessuto elastico contro i dolori reumatici, vene varicose e freddo. — **Instituto Rota** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 49, *Torino*. 9

SCUOLA PRIVATA

elementare ed infantile

Ripetizioni ad Allieve delle Scuole municipali.

Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici* IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27 TORINO. 3018

Gratis

e franco dietro domanda si spedisce *Opuscolo Scientifico-pratico* sulla guarigione della

Gotta, Artrite e Reumatismi

mediante l'**ELISIRE ANTI-GOTTOSO FATTORI**. Indirizzare le domande alla Farmacia FATTORI (Varenna) Como. — Questo **Elisire** deve la incontestabile sua efficacia ad una felice combinazione di *Sali di Litina*, *Soda*, ecc., con *potenti succhi vegetali*. Assolutamente innocuo è il vero specifico di tutte le malattie **reumatiche, artritiche e gottose**. È basato sulle traccie di eminenti specialisti, quali Garrod, Niemayer, ecc. Raccomandato e prescritto da vari medici. I felici risultati ottenuti nei 12 anni di sua vita, le spontanee dichiarazioni dei guariti sono prove luminose della sua superiorità a tutti i preparati congeneri. — Flacone L. 3. — *Depositi*: in **Milano**, C. Erba; Società Farmaceutica; Farufini, Verziere, 18; Fiorentini al Carmine; Amministrazione *Lombardia*, S. Damiano, 16. **Torino**, Torta, Taricco, Prato. **Genova**, Rossi, Majon, Brussa e *principali farmacie del Regno*. 3238

AVVISO — Albergo Prussia

Il sottoscritto, già proprietario della **Trattoria San Carlo** (Due Delfini), ora comproprietario dell'**Albergo Centrale** in Torino, si fa dovere di prevenire di essersi reso rilevatario dell'**Albergo di Prussia**, in via Cernaia, n. 24, già esercito dal sig. **Chiapasco Giuseppe**, e di aver affidato l'esercizio al suo fratello **Giuseppe** come socio. — Per la lunga esperienza acquistata negli affari, confidano che rimarranno pienamente soddisfatti i signori avventori che vorranno onorarli dei loro comandi.

3800 PREGNO FELICE e GIUSEPPE, Fratelli.

Ai giovani Avvocati.

Da rimettere, per cambiamento di domicilio, **avviato studio d'avvocato** o procuratore, unico in cospicua città della provincia di **Cuneo** e centro d'un circolo del raggio di venti chilometri con entrostanti sette Preture, e circa sessantamila abitanti, senz'altro avvocato legalmente esercente. — Scelta biblioteca ed alloggio di sette camere agiatamente mobiliate, con cantina e legnaia. — Modeste pretese.

Scrivere alle iniziali C 3935 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

CEMENTI

della Società VICAT & C., di **Grenoble.**

Depositari in TORINO

ROCHAS PADRE E FIGLIO

4 — Via Sacchi — 4.

Spedizioni in provincia — Prezzi ristretti. 3207

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.

Specialità Pasticceria per regali, onomastici, in eleganti cassette di latta: da 2 dozz. L. 1; da 4 dozz. L. 1 90; da 8 dozz. L. 3 75. Specialità in **crême** à la Chantilly. 3825

Fabbricante **F. GABUTTI**, confettiere, via Po, n. 48, *Torino*.

Essendoci resi concessionari esclusivi della **pubblicità del giornale**

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ci pregiamo avvertire il pubblico che d'ora innanzi gli annunzi per questo diffusissimo periodico saranno ricevuti:

Pel **Piemonte**, esclusivamente nel nostro ufficio

via Santa Teresa, 13, piano primo;

Per la **Lombardia** e **tutta Italia**, presso la nostra Casa di MILANO

corso Vittorio Emanuele, 18, piano primo.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 21 al 30 novembre 1886.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio: Rete principale	4027		4006					
Chilometri in esercizio: » secondaria	366 4393		202 4208		185		—	
Media in esercizio	4382		4188		194		—	
Viaggiatori	1,085,705	05	1,050,417	73	35,287	32	—	—
Bagagli e Cani	54,925	58	57,380	01	—	—	2,454	84
Merci a G. V. e P. V. accelerata	287,887	04	284,474	97	3,412	07	—	—
Merci a piccola velocità	1,380,078	57	1,379,581	52	497	05	—	—
TOTALE	2,808,596	24	2,771,854	23	36,742	01	—	—

Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1886

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	19,138,504	86	18,440,027	43	698,477	43	—
Bagagli e Cani	[illegible]	02	863,805	34	29,302	68	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	4,880,343	93	4,233,092	61	147,251	32	—
Merci a piccola velocità	22,957,428	73	22,140,266	61	817,162	12	—
TOTALE	47,368,185	54	45,675,991	99	1,692,193	55	—

Prodotto per chilometro

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento	Diminuzione	
della decade	639	33	658	71	—	19	38
riassuntivo	10,809	72	10,906	40	—	96	68

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno 3891

Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.*

LE

Pillole Purgative LE ROY

Convengono a tutte le età

Prezzo del Flacone: **1'50**

PARIGI, rue de Seine, 51

DEPOSITO PER L'ITALIA: A. MANZONI e C., *Milano; — Roma; — Napoli.*

In **Torino** Farmacie *Taricco, Torta, Prato, Boggio, Gerrone* e Agenzia *Mondo*; **Ivrea** *Pasquini*; **Alessandria** presso la farmacia *Molinari*, angolo corso Roma. 218

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, | Tosse nervosa, Estinzione di voce, | Nevralgia facciale, Insonnia,

E per combattere la Tisi laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C.ie

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO. 3892

Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.*

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera Magnesia calcinata inglese e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 3480

AVVISO Per premunire i fumatori di sigaretti contro le falsificazioni del JOB che vengono loro offerte, un giudicato sanzionerà di depositare negli uffici del [illegible] di Francia una scatola-tipo contenente modelli dei veri quaderni JOB. Questa scatola verrà comunicata a chiunque desideri confrontare i libretti in suo possesso con quelli che gli si vendono. Impegna i fumatori a [illegible] che ed assicurarsi che fanno uso della vera marca. 3707

Autorizzata dal R. Provveditore. **Scuola serale** preparatoria alle **normali**, diretta dal prof. ALBERTO MOTTINI. — **Lezioni in famiglia**, anche per giovanette, Italiano, Storia, Geografia, Matematica, ecc. Via Bonafous, 8, piano 3°, dalle 4 alle 6 pomeridiane. C 3889

I. SALVADORI e COMP., via Massena, 40, TORINO.

Svizzeri — Palchetti rovere massicci testa avanti . . L. 7 70 al metro
» faggio . . . . . » 6 35 »
» rovere a quadretti d'abete . . . » 5 70 »
» rovere elegantissimi a forte impiallacciatura . . . . » 8 30 »
Altri elegantissimi a prezzi ridotti. 3878

Vaccheria Svizzera (Valentino)

avvisa i numerosi consumatori che le *vacche*, delle quali venne avvertito l'arrivo e giunte in ritardo per causa impreveduta, *sono arrivate*. 3881

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose

diretta dal Dott. COUGNET IPPOLITO.

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama**.

La villa è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano**, via Roma 17, **Torino**. 3119

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1886.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria Lire 110,856,017.

Cartelle emesse: In totale al 31 ottobre 1886 / Nel mese di novembre 1886 . . . N. [illegible] per L. [illegible]

Cartelle da estinguersi: Riscossione in realizzazione anticipata di mutui / Per estrazione a sorte . . . N. [illegible] per L. [illegible]

Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione . . . In totale N. [illegible] per L. [illegible]

Cartelle da ritirarsi . . . N. [illegible] per L. [illegible]

Cartelle in circolazione al 30 novembre 1886 . . . N. [illegible] per L. [illegible]

Corso del mese: Massimo L. 500 — Minimo L. 508.

Attivo	Al 31 ottobre 1886	Al 30 novembre 1886	Passivo	Al 31 ottobre 1886	Al 30 novembre 1886
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale a bilancio L.	[illegible]	[illegible]	Totale a bilancio L.	[illegible]	[illegible]

Il Credito Fondiario [illegible]

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 ottobre 1886	Al 30 novembre 1886	Passività	Al 31 ottobre 1886	Al 30 novembre 1886
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale a bilancio L.	[illegible]	[illegible]	Totale a bilancio L.	[illegible]	[illegible]

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui corrisponde l'interesse annuo del [illegible] per cento. [illegible]

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei soli giorni feriali.

[illegible]

Torino, 1° dicembre 1886.

P. IL RAGIONIERE CAPO V. Lamarque. — IL PRESIDENTE BENINTENDI. — P. IL CONTROLLORE CAPO H. Bacher.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. L. PORTA

adottate dal 1881 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1863 1865 e *Medizin. Zeitschrift* di Wurzburg, 1866) per la radicale guarigione delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno consulti *anche per corrispondenza su ogni malattia*. — **Cura segreta.** — L. 2.20 la scatola, franche. Trovansi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Rizo, Schiapparelli, Tricerro, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

Tele e tessuti di Juta

Manifattura Nazionale

E. BALESTRERI

Via San Quintino — Via Arsenale, 33.

Tappeti e guide per Sale, Club ed Alberghi — **Tele stampate** per tappezzeria, cortinaggi e mobili. **Saccherie.**

Prezzi di fabbrica. 3795

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO.* **Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa e prezzi mitissimi.** 3707

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore

Presso tutte le Farmacie.

Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.*

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.